N. 39 — Venerdì 8 Febbraio ANNO XXXV — 1901 TORINO Venerdì 8 Febbraio — N. 39

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI STRAORDINARI ALLA *STAMPA*

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 24 (più 80 cent. per spese di posta), la *Stampa* dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Fleres, che costa in commercio lire 30.

ABBONAMENTI ORDINARI

Lire 18 all'anno

col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

ATTENDIAMO

Confusione ed equivoco, ci telegrafava ieri da Roma il nostro *Ypsilon*, furono le caratteristiche della giornata che ha segnato la caduta del Ministero Saracco.

Il quale cadde tra l'impazienza generale delle ambizioni desiderose di sostituirlo al Governo del Paese, ambizioni ed impazienza talmente grandi che non permisero si desse al voto un qualsiasi significato politico, sia in un senso che nell'altro.

Fu uno spettacolo brutto quello della Camera intera accanita a mandar via un Ministero, a cui onore si deve riconoscere che è caduto in seguito ad un voto deliberatamente provocato, e non è fuggito dinanzi ad alcuna grande calamità nazionale, come accadde per tutti i Ministeri succedutisi in Italia da una decina d'anni a questa parte. Forse quello che al Paese parve un brutto spettacolo, può essere sembrata abilità sopraffina ai parlamentari. Gli uomini di Sinistra possono credere che il sovrapporre emendamenti ad emendamenti, nell'unico intento di creare un voto favorevole alla loro parte, sia stata un'abile mossa nella via, irta di difficoltà, della conquista del potere.

Gli uomini del Centro e di Destra possono dal canto loro ritenere che il votare contro se stessi abbia giovato ad impedire l'avvento al Governo di un partito a loro avverso.

Ma il Paese rimane indifferente di fronte a queste abili manovre, e si meraviglia del grande impegno posto dai suoi rappresentanti a tendersi degli agguati reciproci ed a vincere traendo partito dalle inavvertenze o dalle mosse meno astute degli avversari.

L'opinione pubblica, ingenuamente forse, crede ancora che l'aula del Parlamento nazionale non sia una sala di scherma dove gli avversari si guatano attentamente prima di lanciarsi all'assalto, e con ogni arte intendono ad ingannarsi sulle vere intenzioni proprie per colpire quando meno uno se l'aspetti.

Il Paese amava immaginarsi la Camera come l'arena dove le idee contrarie lottavano apertamente, e magari violentemente tra di loro. Sapeva bensì di macchinazioni e di congiure ordite nei corridoi per rovesciar Ministeri o per operare rimpasti ed accordi fra uomini di origini o di idee diverse; ma sperava che queste arti, in cui i parlamentari segretamente gloriansi di eccellere, non divenissero uno strumento, apertamente e cinicamente adoperato, di vittoria politica nelle discussioni di grande interesse nazionale.

Ed in questa credenza la medesima Camera lo aveva confermato, protestando che al Governo solo spettava la responsabilità dell'essere essa ridotta ad ordire intrighi di corridoio ed affermando il suo vivissimo desiderio di procedere ad aperte lotte ed a chiare designazioni ogni volta che le fosse stato consentito.

Oramai anche questa illusione è scomparsa, ed il Paese aspetta per vedere se almeno da questo aggrovigliarsi di abili mosse nasca qualche effetto buono che valga a dissipare in parte la sconfortante impressione ricevuta dalle ultime lotte, simili, per la eccessiva loro abilità di condotta, alle gare degli schermidori di cartello ed alle astuzie dei lottatori da circo, ma disadatte alla maestà della rappresentanza popolare.

Sarà questa una prova suprema. Se gli uomini politici che ora andranno al Governo, qualunque essi siano, sapranno fare adeguata ammenda delle colpe passate, e vorranno, per il bene del Paese, far sacrificio dei loro odii meschini, delle rivalità incomprensibili e sapranno imprimere alla cosa pubblica un fecondo indirizzo per il bene, il Paese molto potrà perdonare.

Perdonerà agli uni, che vengono dalla Sinistra, i molti anni di sgoverno amministrativo, di cattiva finanza, di politica debole all'interno ed all'estero che si sono succeduti dopo il 1876. Perdonerà agli altri che appartengono alla Destra, la lunga complicità in quegli atti di sgoverno, e perdonerà anche a coloro che, dopo aver saputo lungamente attendere, sciuparono in un giorno la forza acquistata colla fermezza del carattere, cedendo alla universale libidine del potere o, meglio, indulgendo al desiderio di impedire la vittoria degli avversari.

Ma se questa prova suprema del sistema parlamentare fallisse, allora l'opinione pubblica invocherebbe altri e ben diversi rimedi.

Sarebbe dimostrato allora che la Camera, la quale si è arrogata tutte le funzioni della sovranità, è incapace ad adempierle convenientemente, e trae partito del suo potere sovrano unicamente per avvantaggiar se stessa e crescere la clientela ed il potere personale dei parlamentari.

Il grande storico Taine ha nel primo volume delle *Origini della Francia contemporanea* una frase scultoria: « Quand la souveraineté se transforme en sinécure, elle devient lourde sans être utile, et, quand elle est lourde sans être utile, on la jette à bas ».

Oggi son molti coloro che sommessamente mormorano contro la sovranità pesante dei politicanti radunati in una Camera onnipotente, a danno della monarchia e del Senato.

Il giorno in cui sarà dimostrato che non solo i cinquecento parlamentari sovrani esercitano sul Paese una dominazione pesante, ma che non sono neppure capaci, — dopo essere stati messi nelle migliori condizioni possibili liberi da interventi estranei, — di costituire un Governo vigoroso e duraturo, in quel giorno l'opinione pubblica comincerà a pensare se non sia opportuna una mutazione nei nostri ordini costituzionali.

Non parrà più un dogma di fede la sovranità o la preponderanza di uno solo dei grandi poteri dello Stato, e si penserà a ridar forza agli altri poteri, affinchè, mutuamente sorvegliandosi, ognuno possa fare il minor male possibile o sia stimolato ad operare con onestà ed efficacia per il bene del Paese.

L'ANNUNZIO DELLE DIMISSIONI DEL MINISTERO SARACCO AL PARLAMENTO.

I presidenti della Camera e del Senato al Quirinale.

UN MINISTERO VILLA-ZANARDELLI-GIOLITTI-PRINETTI-SACCHI?

(Dispacci particolari alla Stampa).

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 febbraio.

Roma, 7, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del presidente Villa.

SARACCO. *(Vivi segni di attenzione)* « Mi onoro di comunicare alla Camera che, in seguito al voto di ieri, il Ministero ha rassegnato nelle mani di S. M. il Re le sue dimissioni.

« S. M. si è riservato di deliberare. Intanto il Ministero rimarrà al suo posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

« Prego la Camera, ove lo creda, di sospendere le sue sedute. »

PRESIDENTE: « La Camera sarà convocata a domicilio. »

La seduta è tolta alle 14,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,35:

La seduta s'apre con un leggero ritardo. L'aula è subito popolatissima. Invece nelle tribune vi è poca gente. I ministri sono tutti presenti. Vi saranno in complesso trecento deputati. Si nota l'assenza di Sonnino e dei suoi.

Quando si alza Saracco si fa una grande attenzione; le brevissime sue parole sono accolte senza commenti. Questi diventano altissimi nell'emiciclo appena Villa toglie la seduta.

L'aula rimane lungamente popolata; quindi i deputati si riversano nei corridoi a propalare e a raccogliere le nuove chiacchiere, fra cui già qualche lista.

AL SENATO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 7 febbraio.

Roma, 7, sera.

La seduta è aperta alle ore 15,5.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Consiglio, riferentesi ad un fatto del senatore Canevaro nella seduta del 2 corr.

Dà poi la parola al presidente del Consiglio.

SARACCO:

« *Signori Senatori!*

« Ho l'onore di annunciare al Senato che in dipendenza di alcune manifestazioni di voto rese dall'altra Camera, il Ministero da me presieduto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re, il quale si è riservato di far conoscere le sue risoluzioni.

« In questo intervallo di tempo, i ministri rimangono al loro posto pel disbrigo degli affari e per la tutela dell'ordine pubblico.

« Piaccia adesso al Senato, se così gli pare, di sospendere le sue sedute finchè il presidente non lo abbia convocato a domicilio. »

Il PRESIDENTE: « Dà atto al presidente dei ministri delle fatte comunicazioni. »

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 15,15.

L'annuncio ufficiale delle dimissioni del Ministero Saracco.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 7:

In conseguenza della votazione avvenuta ieri alla Camera, Saracco ha rassegnato stamane le dimissioni del Ministero nelle mani del Re, che si è riservato di deliberare.

I colloqui di Saracco con Villa.

Villa dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,50:

Dopo le sedute della Camera e del Senato Saracco si recò nel gabinetto di Villa, negli uffici della Presidenza, rimanendovi per mezz'ora. Appena uscito Saracco, Villa fece pregare Giolitti di recarsi da lui. Giolitti vi andò poco fa e si trovano tuttora in conferenza. Sinora Villa non conferì con altri.

Posso assicurare che Villa, dopo aver parlato con Giolitti, si recherà al Quirinale, chiamatovi dal Re.

Dicerie e chiacchiere sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,20:

Se dovessi telegrafarvi tutte le dicerie e le chiacchiere che si fanno a Montecitorio ed altrove, vi manderei un mosaico di notizie contraddittorie. La confusione parlamentare si riflette naturalmente sullo svolgimento della crisi, la quale deve essere risoluta col buon senso, più che colla designazione della volontà della Camera dei deputati, la quale, per colpa di tutti i partiti, ha fatto del suo meglio perchè ogni designazione mancasse.

Così oggi nel pomeriggio si diceva che l'onorevole Saracco sarebbe novamente incaricato della nuova combinazione, essendo stati i due voti parlamentari affatto contraddittorii. Inutile dirvi che questa diceria non ha fondamento di vero. L'on. Saracco ha voluto presentarsi alla Camera ed avere da essa un giudizio. La Camera ne ha dato uno confuso bensì per quanto riguarda la designazione del suo successore, ma non confuso nell'esprimere la sfiducia verso il Ministero in generale, e verso il ministro dell'interno on. Saracco in modo speciale pei fatti di Genova. L'on. Saracco ha troppo amor proprio e scarsa volontà di continuare al Ministero, perchè questa diceria del suo richiamo al potere possa avere fondamento. A chi lo interpellava se egli avrebbe accettato nell'ipotesi che Sua Maestà gli avesse ancora conferito l'incarico di comporre il Ministero, l'on. Saracco rispose: « Ritorno lietissimo al mio posto al Senato ». Il che significa che egli sarà quanto prima nominato novamente all'alto posto di presidente del Senato, posto che si lasciò appositamente scoperto dopo la sua assunzione al potere.

Eliminata l'ipotesi di un nuovo Ministero Saracco, quale eventualità è la più probabile? Mancando ogni designazione parlamentare, Sua Maestà il Re ha fatto chiamare al Quirinale il presidente della Camera, on. Villa, e l'on. Cannizzaro, che funge da presidente del Senato. L'on. Villa si è recato oggi alle ore 16 al Quirinale, recandovisi a piedi dalla Camera dei deputati; l'udienza è durata assai; ma fino al momento in cui vi telegrafo non si sa quali risultati essa abbia avuto. Però, so da ottima fonte che per ora Sua Maestà il Re lo fece chiamare quale presidente della Camera per udire il suo parere sulla situazione, e non per conferirgli l'incarico di comporre il Gabinetto.

Non è da escludersi che all'on. Villa appunto questo incarico venga affidato; ma per ora ogni voce al riguardo è prematura.

Alle 18 il Re ha dato udienza al senatore Cannizzaro, vice-presidente del Senato, del quale pure S. M. desidera conoscere l'opinione.

Date le condizioni parlamentari, non bisogna credere che la crisi si risolva fulmineamente coll'incarico di formare il Ministero dato a Tizio o a Cajo. A parte le difficoltà che sorgeranno certamente quando l'incarico sarà dato, altre e gravi si oppongono a che la prima difficoltà, e la più seria, a chi cioè si debba dare l'incarico, possa venire subito eliminata.

Si parla di una combinazione Saracco-Rudinì-Fortis: combinazione assurda, dato il voto parlamentare di ieri.

Combinazioni pure di partito incontrano grandi ostilità: sia quella che farebbe capo all'on. Sonnino, sia quella che farebbe capo all'on. Giolitti. E' difficile che la crisi si risolva coll'incarico dato a uno dei « diavoli » della Camera, per usare il linguaggio dell'onorevole Pellegrini.

E' più probabile che sorga una figura di secondo ordine, attorno alla quale si aggrupperebbero note figure parlamentari, ma senza la Presidenza del Consiglio. I gruppi e i gruppetti si elidono a vicenda, e non sarebbe improbabile che la crisi non avesse a giovare ad alcuno di essi che indirettamente.

Quei che fortunatamente vivono all'infuori e al disopra del caos di Montecitorio, guardano con melanconia lo svolgersi degli avvenimenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

I giornali molti stasera fanno previsioni incerte intorno alla crisi.

La *Tribuna*, ritenendo di breve durata un Ministero di tutta la Sinistra, compresa l'Estrema, dice che l'unica soluzione sarebbe un Ministero di coalizione delle Sinistre colle Destre. Di Rudinì e Prinetti, il quale Ministero avrebbe contro i sonniniani, i repubblicani ed i socialisti.

La *Tribuna* dice che, data una Presidenza dell'on. Saracco, dovrebbe essere una Presidenza senza portafoglio.

Per convalidare le sue previsioni intorno alla crisi, la *Tribuna* così ripartisce i voti della Camera:

Opposizione.

Sinistra democratica (Giolitti e Zanardelli), voti 90;

Sinistra indipendente (Baccelli, Lacava e Bertolè), voti 40;

Centro e Destre con Sonnino, voti 50; con Prinetti, voti 10; su varii banchi, voti 20;

Estrema Sinistra: radicali legalitari, voti 27; socialisti, voti 29; repubblicani, voti 24.

Ministeriali.

Destra con Di Rudinì, voti 30;

Sinistre, sparsi voti 20;

Estrema, voti 4;

Non classificati, voti 19.

La partecipazione dell'Estrema Sinistra al Governo viene discussa, specialmente in relazione alla persona dell'on. Sacchi.

A proposito della probabilità o meno dell'entrata di Sacchi in un nuovo Ministero, la *Corrispondenza Politica* dice che da fonte autorizzata si dichiara che nessuna frazione dell'Estrema Sinistra parteciperà in alcun modo a qualsiasi combinazione. La stessa notizia venne telegrafata a qualche giornale. Orbene a questo proposito posso dirvi che io parlai stasera col Sacchi, il quale mi disse che non aveva avuto occasione di dichiarare a nessuno quanto dice la *Corrispondenza Politica*, e mi aggiunse queste precise parole: « Io personalmente, per ragioni di famiglia, posso aver detto di desiderare d'essere lasciato in disparte; ma non escludo che in una combinazione liberale possa entrare qualche altro valoroso collega di parte radicale. »

A Montecitorio e nei ritrovi giornalistici continuano a farsi correre voci disparate e soprattutto tendenziose.

Quantunque alcuni si ostinino a dare come probabile una nuova incarnazione Saracco, insieme con Zanardelli, Giolitti, Sacchi e Prinetti, è convinzione generale che Saracco, sentendosi stanco, sia fermamente deciso a ritornare semplice cittadino.

Sarebbe questa una sua frase testuale scritta ad un amico.

Lo stesso Saracco stamane, parlando col Re, gli avrebbe suggerito il nome dell'on. Villa.

Quest'ultimo è quello che è maggiormente quotato nei circoli parlamentari. Anche il Villa avrebbe per cooperatori i medesimi uomini provenienti dall'Estrema Sinistra legalitaria (Sacchi), dalla Sinistra (Giolitti e Zanardelli) e dalla Destra (Prinetti).

La stampa estera e la crisi.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 19,5:

La *Neue Freie Presse* nel supplemento odierno, accennando alla voce che Sonnino possa essere il successore di Saracco, dice che appunto ieri si è potuto novamente rilevare come Sonnino sia addirittura odioso alla Sinistra. «Ove egli assumesse il potere, è probabile che l'Estrema Sinistra riprenda la stessa violentissima lotta che sostenne contro Pelloux, e il risultato sarebbe di impedire alla Camera un proficuo lavoro. »

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,10:

Laurent commenta nel *Français* la caduta di Saracco, rallegrandosene. Dice che l'Italia, giovane, ardente e desiderosa di progredire, non doveva sottostare alla ferula di un vecchio politico senza ingegno e senza forza. « Essa abbisognava di un atleta e di un tribuno vigoroso che la fecondasse! »

L'elezione di Cherasco dinanzi la Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17:

La Giunta delle elezioni discusse stamane dalle 10 alle 11,30. Si discusse in seduta pubblica l'elezione di Cherasco. La Giunta era quasi completa, molti deputati si trovavano fra il pubblico. Il relatore Colosimo riservandosi sostanzialmente di riferire alla Giunta in Comitato segreto sui fatti particolareggiati, si limitò a riassumere le proteste contro l'elezione di Calissano in tre gruppi, cioè: 1.o ingerenze governative; 2.o pressioni delle Autorità locali; 3.o corruzioni private in denaro o ciberie. Riferì inoltre che gli presentarono parecchie dichiarazioni che smentiscono la corruzione.

L'avv. Fabrizi svolse tali proteste contro Calissano, accennando alla sospensione del prefetto Ferranda, del provveditore agli studi e dell'ispettore scolastico, nonchè al movimento di altri funzionari protettisti. Disse dell'intervento della truppa; accennò alla nomina di Marazio a senatore, fatta proprio alla vigilia delle elezioni per favorire Calissano; invoca la lettera di Coppino, che protesta contro i provvedimenti partigiani del Governo leggendone la chiusa. Quindi Fabrizi esamina i numerosi fatti che provano le grandi pressioni esercitate dalle Autorità locali, e per ultimo insiste sulle molte prove di elargizioni di denaro e di ciberie fatte in favore di Calissano.

Fabrizi conchiude invocando l'annullamento dell'elezione e subordinatamente la nomina di un Comitato inquirente.

Fani, primo difensore di Calissano, ricorda che questi fu spontaneamente eletto nel 1897; qualifica quella di Carrone una candidatura di conquista dovuta solo alla *ricchezza*; esalta i meriti personali di Calissano; dice che i provvedimenti governativi e la stessa lettera di Coppino sono estranei al Collegio di Cherasco, riferendosi piuttosto al Collegio di Mondovì, e conclude per la convalidazione dell'elezione.

Pozzo Marco, altro difensore di Calissano, passa in rassegna le più salienti proteste di corruzioni, rilevando essere i firmatari delle proteste essenzialmente coti che dispensavano cibarie per Carrone; sostiene che la corruzione fu fatta dai fautori di Carrone anzichè da quelli di Calissano, che dice più ricco di figli che di beni. Pozzo afferma che l'attestazione alludente alla provenienza dei fondi spediti dal Governo al Calissano manca di base probatoria, e fu propalata da nemici personali! Conchiude per la convalidazione dell'elezione, e perchè si respinga la proposta del Comitato inquirente, il quale avrebbe il solo effetto di mantenere viva l'agitazione.

Si discute quindi l'elezione di Bitonto, in cui vi furono fatti gravi. La Giunta si ritira soltanto alle 12,30.

Quindi la Giunta delle elezioni decise di proporre alla Camera la convalidazione di Calissano. L'adunanza continua per discutere l'elezione di Bitonto.

Gli organici delle amministrazioni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Oggi l'Ufficio centrale del Senato ha approvato la relazione di Astengo sugli organici delle Amministrazioni. Astengo, accettando il progetto ministeriale, propone che non possano modificarsi che con legge speciale i ruoli organici e gli stipendi dei funzionari e impiegati governativi, civili e militari, la cui nomina all'impiego è fatta con decreto reale; che possano negli altri casi farsi invece le modificazioni con decreto reale, purchè i fondi occorrenti siano stati concessi con leggi sul bilancio.

La ricostituzione d'una sola squadra.

Roma, 7, ore 21.35. — Morin ha deciso in massima di ricostituire le forze navali in una sola squadra, al comando di un ammiraglio, con un ufficiale ammiraglio in sott'ordine. Alla nuova squadra si uniranno navi nuove che entreranno ora in servizio.

Dicerie di una mobilitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

L'*Esercito* smentisce la notizia messa in giro che la Mediterranea, temendo che il personale di macchina scioperi, abbia chiesta ed ottenuta dal Ministero la mobilitazione dei ferrovieri. L'*Esercito* osserva che non occorre nessun accordo per ciò, poichè quando il Governo lo crede necessario è autorizzato a fare, come fece altra volta, una chiamata alle armi del personale ferroviario ancora obbligato al servizio militare.

Sulle voci di un complotto contro il Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20.15:

Il *Fanfulla* scrive: « Un pericoloso anarchico venne arrestato ad Avellino; gli si sarebbero trovate addosso alcune carte gravemente compromettenti circa un complotto per attentare alla vita del Duca degli Abruzzi. Venne trasportato a Roma. Costui è stato stamane sottoposto a lungo interrogatorio dal procuratore generale Ricciuti. L'Autorità serba il massimo riserbo. »

Ordinanze di sanità.

Roma, 7 *(Stefani)*. — Un'ordinanza odierna dichiara infetti da peste i porti dell'Argentina sul Paranà e sul Rio della Plata. Alle provenienze da quei porti si applicheranno le disposizioni delle ordinanze di sanità 1897-1899-1900.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

Oggi nella cappella Sistina, in Vaticano, pel vigesimo terzo anniversario della morte di Pio IX, il Pontefice, col cerimoniale delle grandi funzioni, ha assistito alla Messa di *requiem* del cardinale Vannutelli, quindi compiè il rito dell'assoluzione al tumulo. Assistevano alla cerimonia parecchi cardinali, patriarchi, arcivescovi e alcune notabilità dell'aristocrazia clericale.

Dalla tribuna dei sovrani assistevano la principessa di Trani e la granduchessa di Sassonia.

Un'altra sconfitta inglese?

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 7:

Un distaccamento di Yeomanry ebbe uno scontro coi boeri a Prince-Albert. Un ufficiale e parecchi soldati sono scomparsi.

Nessun nuovo invio di truppe in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

L'*Esercito* smentisce che il Ministero della guerra stia preparando un piccolo contingente di truppe da inviarsi in Cina a rimpiazzare i malati e i feriti.

Una tumultuosa seduta alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,55:

La seduta odierna della Camera non ebbe alcuna speciale importanza; fu però agitatissima e si ebbero parecchi tumultuosi incidenti. Il più notevole fu quello sollevato contro il relatore Trouillot, che venne accusato, evidentemente a torto, di sostenere il contrario di quanto il giorno innanzi aveva sostenuto in seno alla Commissione.

Chauvière e *Lasserre* si scambiarono invettive e insolenze.

Infine si respinsero varî emendamenti, fra i quali uno di Vidal, col quale si sarebbero voluti a deferire alla Corte d'Assise i reati relativi alle Associazioni, e un altro di Alicot, il quale chiedeva che venissero puniti coloro che consentiranno l'uso di un proprio locale alle Associazioni disciolte, ma solo quando avessero ciò fatto scientemente.

Quest'ultimo emendamento però venne respinto per soli 15 voti.

Vennero approvati gli articoli 6 e 7 della legge sulle Associazioni.

***

Il Senato approvò oggi il bilancio della pubblica istruzione.

Il duca d'Orléans contro il progetto sulle Associazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 18,30:

Il duca d'Orléans, arrivato a Bruxelles, conferì con numerosi partigiani. Un membro del seguito dichiarò che il duca pubblicherà quanto prima un manifesto per protestare contro il progetto sulle Associazioni.

Il matrimonio di Guglielmina.

Ci telegrafano dall'Aja, 7, ore 19,5:

Oggi, a mezzogiorno in punto, è stato celebrato con gran pompa il matrimonio della regina Guglielmina col duca Enrico di Meklemburgo.

Alle ore 11,30 si riunirono nella sala bianca del palazzo reale il ministro di giustizia, il segretario del Municipio, i testimoni e gli altri personaggi che dovevano procedere ed assistere alla cerimonia del matrimonio civile. Gli sposi giunsero nella sala bianca accompagnati dai parenti più stretti.

La cerimonia, brevissima, venne celebrata tra una grande commozione. Il ministro di giustizia lesse l'atto matrimoniale; dopo che la regina e il duca Enrico ebbero pronunziato il sì sacramentale, il ministro li dichiarò legalmente congiunti in matrimonio. Frattanto per le vie per cui doveva passare il corteo nuziale per recarsi alla grande chiesa si era radunata un'immensa folla, nonostante il freddo intenso. Dinanzi al palazzo reale fanno guardia d'onore i granatieri con la Musica; dal palazzo fino alla chiesa fanno ala le truppe della guarnigione; dinanzi alla chiesa la guardia d'onore è fatta dalla guardia civica. I palchi, appositamente eretti sui marciapiedi, le finestre, i balconi e perfino i tetti sono gremiti di spettatori.

Poco dopo il mezzodì, terminata la cerimonia del matrimonio civile, gli sposi, i principi e le principesse uscirono dal palazzo reale e si recarono alla grande chiesa per la cerimonia religiosa.

La coppia reale prese posto nella berlina dorata, offerta dalla popolazione di Amsterdam, tirata da sei cavalli e scortata da una guardia d'onore composta di gentiluomini. I principi, le principesse ed i dignitari di Corte presero posto in otto vetture di gala, tirate da sei cavalli. Gli sposi lungo tutto il percorso furono freneticamente acclamati dalla immensa folla.

Il corteo reale procedeva al passo, tra un doppio cordone di truppe, che rendevano gli onori, al suono delle Musiche, fra le acclamazioni del popolo.

La chiesa, splendidamente addobbata per la circostanza, era gremita di invitati e di signore in elegantissime *toilettes*. Il Corpo diplomatico assistè alla cerimonia da una speciale tribuna. Gli sposi, la regina madre, i principi e le principesse si recarono nella prima sala di ricevimento annessa alla chiesa, quindi entrarono in chiesa, mentre l'organo intonava il *Sanctum* di Haendel.

Dopo che gli sposi, i principi e le principesse ebbero occupati i loro posti, il cappellano di Corte, pastore Vaudericler, pronunziò il suo discorso, che fu una parafrasi del salmo 4.o, e specialmente del versetto settimo, che dice: « Spandete, Signore, sopra di noi la luce del vostro volto. »

Il pastore disse che la base del matrimonio deve essere di amarsi, fare sacrifici e sopportarsi reciprocamente i pesi.

La chiesa era gremita d'invitati, la maggior parte dei quali indossava splendide uniformi, e offriva un magnifico spettacolo. La cerimonia si è svolta con imponente semplicità. Dopochè il pastore ebbe dato la benedizione nuziale, la regina e il duca si scambiarono gli anelli d'oro. Quindi la regina abbracciò la regina madre, e poi il marito e la madre del duca, che a sua volta abbracciò la regina madre e tutti gli altri membri della famiglia reale.

Terminata la cerimonia religiosa, gli sposi, i principi e le principesse si riunirono novamente nella sala di ricevimento, d'onde si recarono poi al palazzo reale, dinanzi freneticamente acclamati dalla folla. Gli sposi ricevettero le felicitazioni di tutti i personaggi invitati alla cerimonia, che assistettero quindi, alle ore 13,30, al pranzo di gala.

***

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 7:

Al pranzo al palazzo reale parteciparono tutti gli ospiti principeschi, i ministri tedesco e russo, i testimoni al matrimonio e le alte Autorità. La regina madre brindò agli sposi. Le rispose, ringraziando, il principe Enrico. Il granduca di Mecklemburgo brindò poi alla regina madre, che rispose ringraziando.

Al momento della partenza degli sposi tutti gli ospiti erano al balcone. La regina madre accompagnò gli sposi fino alla vettura. La regina Guglielmina e il principe Enrico salutarono cordialmente gli ospiti e la folla.

Gli sposi partirono alle 16,10 per il castello di Loo, freneticamente acclamati al loro passaggio. Si trovavano alla stazione soltanto poche Autorità.

IL CENSIMENTO

In questi giorni in quasi tutte le famiglie sono state recapitate le buste e le schede per il censimento; e molti che non si ricordano più delle volte passate in cui la medesima operazione si fece (— l'ultima fu il 31 dicembre 1881 —) si saranno chiesti: Perchè tutta questa seccatura? Non si è vissuti egualmente bene od egualmente male finora, senza che ci si venisse a domandare il nome, l'età, la professione, il luogo di nascita, le malattie congenite, se abbiamo fondi o case, se sappiamo o non leggere, ecc., ecc.?

Il motivo per cui il censimento non si è più fatto da 19 anni è veramente un po' poco onorevole per noi. Si pretese che mancassero i quattrini per farlo; benchè forse non sarebbe stato impossibile trovare 850 mila lire, mentre si trovavano dei milioni per tante altre spese meno necessarie e meno urgenti.

Ma la mancanza di denari non toglie che il censimento sia davvero una operazione necessaria ed urgente.

Una volta lo si faceva per conoscere quanti soldati validi un paese contava; come avvenne quando Mosè fece il famoso censimento degli israeliti nel deserto, vicino al Monte Sinai. Nel medio evo lo si faceva talvolta eziandio per poter mettere certe imposte. Si contavano i fuochi, ossia le famiglie, e si faceva pagare una somma per ogni famiglia.

Ma ora il Governo non ha più bisogno del censimento per conoscere il numero dei suoi soldati, perchè la legge sul reclutamento obbligatorio è applicata molto rigorosamente; e non ha più bisogno di contar le famiglie per mettere delle imposte. I suoi agenti dispongono di mezzi molto più perfetti per conoscere i redditi dei contribuenti.

Il pubblico non deve perciò temere affatto che le risposte da lui scritte sul foglio del censimento debbano servire a qualche scopo recondito e possano riuscirgli dannose. Tutti hanno il dovere di dare delle risposte esatte e giuste, perchè il censimento deve servire a due importantissimi scopi, indispensabili in uno Stato civile come l'Italia:

1) *Applicare le leggi esistenti.* — Vi sono ben ventisette leggi che non si possono applicare se non si conosce la cifra della popolazione. Per esempio, la legge elettorale politica dispone che l'Italia sia divisa in tanti Collegi ognuno dei quali elegge un deputato. La divisione dei Collegi si fa in proporzione alla popolazione. Ora, come si fa [illegible] dividere il territorio in Collegi uguali, se da 19 a[illegible] non si fa il censimento e non si conosce quanti siano gli abitanti? Capiterà che [illegible] siano, come ora, [illegible] Collegi con un numero di abitanti molto superiore a quello degli altri.

E quel che si dice dei deputati, si può ripetere per molte [illegible] leggi; come per il numero dei [illegible] comunali, le opere di beneficenza, [illegible] ed i mercati, le quantità di [illegible] che si possono emettere, ecc. ecc.

2) *Conoscere come è composta la popolazione italiana.* — Un Paese moderno ha obbligo, innanzi tutto, di conoscere il suo stato attuale per poter progredire. *Conosci te stesso* è un proverbio antico che si applica sia agli Stati che agli individui.

Molti si saranno meravigliati che sulla scheda si debba dire il luogo di nascita, la provincia dove si è nati, se si è assenti dalla famiglia (domande 4, 7, 8). Che cosa importa allo Stato sapere di dove siamo venuti e dove ci troviamo? Invece, se si pensa bene, è molto importante sapere tutto ciò per potere conoscere se la popolazione abbia la tendenza ad andare dalle campagne alle città o viceversa. Supponiamo, ad esempio, che si verifichi che dal 1881 in poi la popolazione ha abbandonato la campagna ed è venuta a stare in città. Subito si chiederà: perchè è avvenuto questo movimento? Potrà darsi che si dimostri che in parte la gente ha lasciato la campagna perchè ci stava troppo male; e ci stava troppo male o perchè le imposte erano troppo forti o perchè non poteva vendere bene le derrate prodotte.

Ed allora si chiederà che le imposte vengano diminuite e che si facciano dei buoni trattati di commercio che permettano agli agricoltori di vendere bene le loro derrate e li inducano a *fermarsi* in campagna.

Questo è uno dei tanti dubbi che possono nascere a proposito delle varie domande. Ma non ve ne è nessuna che non sia stata fatta senza un qualche motivo utile e legittimo.

Si chiede il sesso (domanda 5), l'anno di nascita (domanda 6), se si è celibe, nubile, coniugato o vedovo (domanda 9), se si è ciechi e sordomuti (domanda 19), per avere un'idea approssimativa del modo con cui è costituita la popolazione italiana e poter fare dei confronti interessantissimi con gli altri Stati.

Si sa che suppergiù il numero degli uomini è uguale a quello delle donne; ma però c'è quasi sempre una certa differenza. Per esempio, in Italia si sono all'incirca 100 maschi per 100 femmine, mentre altrove capita il contrario. Ed è necessario saper questo, come pure l'età e lo stato civile per conoscere se in Italia sono molti i bambini e quelli di bassa età in confronto degli uomini maturi e se la popolazione tenda ad aumentare, ed in quali proporzioni. Si capisce bene come tali notizie siano preziose per l'uomo di Stato.

Alcuni sono riluttanti a dar l'indicazione precisa dell'età e dello stato civile, perchè non vogliono far sapere ai vicini, ai portieri, ecc., gli anni propri o la propria condizione che può essere alquanto incerta, come accade per le persone che vivono insieme, pur non essendo maritati.

E consigliabile in questi casi dire la verità, sottolineando la parola *celibe, nubile, coniugato, vedovo*, che corrisponde al proprio stato di fronte alla legge e dichiarando poi, alla domanda 2, di essere o pigionati, o ospiti, o quella qualsiasi altra cosa che si preferisca meglio.

Non c'è pericolo che le informazioni scritte sulla scheda vengano mai a conoscenza di persone indiscrete. Il commesso deve leggerle per obbligo suo, per verificare se ci siano errori o dimenticanze; ma fuori di lui nessun altro verrà mai a conoscere i fatti esposti nella scheda. Egli ha l'obbligo del segreto. Chiunque venga a conoscenza di indelicatezze di qualche commesso — e saranno rarissime perchè i commessi sono scelti con molta cura — faccia la sua brava denuncia ed il commesso

sarà severamente punito. Ma, ripeto, neanche nei piccoli paesi si avranno indelicatezze di questo genere; tanto meno poi nelle città dove il commesso non conosce personalmente nessuna delle famiglie e non gli importa nulla delle dichiarazioni scritte sulla scheda, eccetto che per quanto si riferisce all'adempimento del suo dovere.

Una volta poi che le schede sono raccolte nell'ufficio comunale e di lì mandate a Roma, allora ogni individuo cessa di essere una persona; diventa un numero, che gli impiegati classificano e sommano con altri numeri che hanno le stesse qualità; per esempio, che hanno 10, oppure 11 anni. E' evidente che allora la curiosità non riguarda più la persona, ma i risultati complessivi in cui i casi individuali, per così dire, scompaiono e sono dimenticati.

Un'altra domanda, che ad alcuni sembra superflua, è quella 10.ma del saper leggere oppure no. Ma è una domanda necessaria per mettere in grado lo Stato di sapere se vi sono ancora molti che non sappiano leggere, e in che misura l'istruzione abbia progredito dopo il 1881; e per poter istituire nuove scuole dove ne sia manifesto il bisogno.

L'Italia è uno dei Paesi in cui vi sono più analfabeti. Occorre perciò rispondere con esattezza per sapere come sia ancora diffusa l'ignoranza e per poter combatterla meglio.

La domanda 11.ma, sulla religione, è abbastanza chiara. Chi appartiene ad una religione dica quale è; chi non appartiene a nessuna religione non scriva niente. E' necessario rispondere bene alla domanda, per non far sì che nel totale vi siano più o meno individui appartenenti ad una religione di quanto non siano in realtà. Chi si dimentica di rispondere, va ad accrescere il numero di quelli che non appartengono a nessun culto.

La domanda 12.ma si riferisce a chi possiede terreni o fabbricati. Badisi bene che non basta essere figli di proprietari; ma occorre proprio avere terreni o fabbricati iscritti nel catasto a proprio nome. Chi ha terreni o fabbricati in comunione con altri, deve denunciare di essere proprietario. Chi ha dei crediti, denari alla Cassa di risparmio o alla Banca o titoli non deve denunciare cosa alcuna. L'obbligo di denunciare di essere proprietari lo hanno solo quelli che hanno *terreni o fabbricati iscritti al loro nome nel catasto e nei ruoli delle imposte.*

Ed allora, chiederanno molti, se la qualità di proprietario risulta già dal catasto, perchè obbligar la gente a dire una cosa che lo Stato sa già?

Il motivo è questo: che dai catasti non si rileva quanti siano i proprietari, ma quanti siano gli articoli di ruolo. Una persona può possedere terreni in due o tre Comuni e figura nel catasto due o tre volte, cioè altrettanti articoli di ruolo.

Invece è molto interessante sapere quanti siano i proprietari veri e propri per conoscere se la proprietà sia molto diffusa o se invece sono pochi i proprietari.

Si ritiene dai più che un paese sia tanto più felice e prospero quanto più numerosi sono coloro che posseggono qualcosa. Il censimento dovrebbe a questo riguardo fornirci qualche notizia che sarebbe preziosissima per conoscere lo stato reale del paese.

Così [illegible] è importante conoscere quali professioni sono esercitate in Italia; ed a ciò si riferiscono le domande 13 e 18, che devono essere prese unitamente. Colla domanda 13 si chiede la professione unica o principale, ossia quella professione da cui si ricava la maggior parte dei mezzi di esistenza. Siccome poi una persona può esercitare parecchie professioni, si indica alla domanda 18 la professione secondaria.

Colle domande 14 e 15 coloro che sono occupati nell'agricoltura, nell'industria e nei commerci sono invitati a dare indicazioni più particolareggiate. Tutte queste notizie sono importanti per sapere quanti in Italia vi sono che fanno gli agricoltori o i commercianti o gli industriali. Si può così formarsi un'idea del modo con cui sono distribuite la ricchezza e le industrie, da quali professioni la gente trae i mezzi di vivere; e ricavarne utilissime indicazioni per far sì che la ricchezza possa svolgersi ancor meglio e le professioni diventare sempre più proficue.

Così pure la domanda 17.ma si riferisce ad un fenomeno doloroso, quello della disoccupazione, che sarebbe desiderabile far scomparire od almeno scemare. Ma per ciò è prima necessario conoscere l'intensità e la estensione del male. Solo dopo si potrà pensare a guarirlo.

In conclusione deve essere profonda in tutti la convinzione che riempiendo con diligenza e con la maggiore buona volontà le schede del censimento si fa un'alta opera civile.

Si dà modo innanzi tutto di obbedire alle leggi esistenti, ed inoltre si contribuisce alla conoscenza della nostra amata patria.

Da un pezzo si dice che bisogna progredire; che è necessario fare delle riforme perchè la gente possa lavorare e guadagnare.

Il censimento ci offre appunto il mezzo di dire al Governo quanti siamo, quali sono i rapporti famigliari che ci avvincono, quali sono le professioni, umili od alte, che ci dànno da vivere, qual'è la diffusione della cultura fra noi.

Se dal censimento risulterà che, pur avendo progredito rispetto al 1881, siamo ancora molto arretrati, che molti non sanno leggere, che il numero dei proprietari è troppo tenue, che vi sono molti disoccupati, e molte persone attendenti ad umili lavori; ebbene questo sarà un argomento nuovo perchè si facciano finalmente quelle grandi riforme da cui noi tutti aspettiamo un po' più di benessere materiale e morale per il nostro Paese.

Finiamo raccomandando di leggere attentamente gli *schiarimenti per la compilazione delle schede individuali* che si trovano unite ad ogni busta. Se qualcosa non si capisce, si chiedano spiegazioni al commesso, il quale ha il dovere di fornirle e riempire, occorrendo, egli medesimo la scheda.

⁂

Dal Municipio riceviamo: «Sabato, 9 corr., le Scuole elementari municipali faranno vacanza. Si avvisano i parenti degli alunni, che in quel giorno e nelle ore dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, essi potranno recarsi alle rispettive Sezioni scolastiche, ove dagli insegnanti municipali riceveranno gli schiarimenti e l'aiuto di cui potranno aver bisogno per la compilazione delle schede del censimento generale.

«Intanto sono pregati i capi-famiglia che non avessero entro il giorno 7 febbraio ricevuto i fogli di censimento, di darne avviso all'Ufficio speciale di censimento, al quale si accede dalla piazza Palazzo di Città, N. 4, piano nobile.»

Il Municipio comunica pure: «Mentre si rinnova l'invito alla cittadinanza di corrispondere col maggior zelo alla grande operazione del censimento, che si compie entro il 10 corrente, si comunica che l'Ufficio speciale di censimento (piazza Palazzo di Città, N. 4, piano nobile) rimarrà aperto nei giorni 9 e 10 corrente mese, dalle 10 alle 17 e dalle 20 alle 22, e che i cittadini potranno avere ivi, come pure in tutte le sezioni di polizia municipale, ogni schiarimento per la compilazione delle schede.»

Il bollettino delle notizie agrarie.

Roma, 7 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di gennaio. Nell'Alta Italia il terreno, già indurito dal gelo, si è reso più facile ad essere lavorato; solo nel Veneto si mantengono pressochè invariate le condizioni della decade precedente. Il frumento è sempre rigoglioso, ed anche la vite, di cui si è incominciata la potatura, si trova in buono stato. Qualche danno il freddo ha arrecato agli agrumi in provincia di Porto Maurizio. Orti e prati sono promettenti. Nell'Italia centrale e meridionale il grano promette pure bene, e le pioggie cadute in questa decade, benchè leggere, hanno avvantaggiato i semi nati, e se ne desiderano delle altre, affinchè la secchezza del terreno non riesca contraria alle colture erbacee.

Qualche inconveniente si è lamentato in Toscana, nelle Marche e nella regione meridionale Adriatica, per il vento molto forte. In quel di Salerno gli agrumi hanno un poco sofferto pel freddo.

Uno spettacolo in onore del Duca di Genova

Siracusa, 7 (*Stefani*). — Il Municipio offerse un grandioso spettacolo al teatro Greco in onore del Duca di Genova. Il teatro era gremito; si cantò un Inno patriottico, indi le Musiche cittadina e militare eseguirono della musica verdiana, accoppiando i festeggiamenti in onore del principe Tommaso all'omaggio a Verdi. Intervennero gli ufficiali della squadra, le Autorità, le notabilità e numerosissime signore. Il Principe fu entusiasticamente acclamato; tempo splendido.

Una questione di tariffe risolta a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 20,15:

Oggi alla Camera di commercio finì, dopo tre giorni di discussione, la riunione tenuta sotto la presidenza del comm. Solari per discutere le nuove tariffe di facchinaggio. Alla riunione parteciparono tre rappresentanti dei commercianti e degli spedizionieri, tre delegati della Lega dei facchini di mercanzia e il segretario della Camera del lavoro.

La discussione si chiuse con un completo accordo e con piena soddisfazione delle parti. Il concordato che stabilisce i termini delle tariffe verrà firmato domani. Le tariffe nuove andranno in vigore lunedì.

Lo sciopero degli operai metallurgici di Napoli.

Sciopero di tranvieri.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 17,22:

Lo sciopero degli operai degli stabilimenti metallurgici continuò anche oggi. Si era detto che alcuni operai fossero d'avviso di desistere pel momento ed attendere la formazione del nuovo Ministero, dal quale esigere dei lavori per gli stabilimenti, ma molti di essi invitarono gli operai dello stabilimento Armstrong di Pozzuoli e quelli dello stabilimento Pattison a scioperare. Solo questi aderirono, e circa tremila girarono per la città. Il prefetto avvertì che li scioglierà domani, se lo sciopero continuerà.

Stamane scioperarono anche i conduttori delle tramvie elettriche della Società del Nord. Qualche carrozza soltanto fu messa in circolazione.

Alla Camera prussiana.

Guglielmo dalla madre.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 18,10:

Oggi si chiuse alla Camera prussiana la discussione del progetto di legge per la canalizzazione. La Camera nominò una Commissione di 28 membri per esaminare il progetto e riferirne.

⁂

Guglielmo, rimpatriando, si recò subito a visitare la madre.

Una tempestosa seduta alla Camera magiara.

Ci telegrafano da Budapest, 7, ore 20,10:

Oggi alla Camera dei deputati, essendo venuti in discussione gli incidenti gravissimi che accompagnarono l'elezione politica di Makó Vasarhely, durante la quale i gendarmi uccisero tre cittadini e ne ferirono quattro, si ebbe una seduta tempestosa, quale da tempo non si era più avuta.

Kossuth fece un lungo discorso, biasimando e attaccando violentemente il Governo.

Quando Kossuth gridò: «Era stato versato sangue ungherese!» i deputati del partito dell'indipendenza, rivolgendosi ai ministri, gridarono: «Assassini!»

Kossuth conchiuse così: «Qui non ritornerà la calma, nè si potranno tenere discussioni finchè non sia vendicato il sangue versato!»

Il deputato *Coloman Thaly* grida: «I gendarmi giallo-neri spesso provocarono scene di sangue! Si vogliono importare qui da noi i costumi austriaci!»

Gli altri oratori si esprimono nello stesso senso, in mezzo a un grande tumulto.

Il ministro *Lukacs* ed il segretario di Stato *Galasz* parlano in nome del Governo, dichiarando che questo deplora profondamente gli incidenti; un'inchiesta è aperta e bisogna attenderne i risultati.

Finalmente, dopo lunga e tempestosa discussione, si respinge la proposta dell'Estrema Sinistra, di aggiornare la Camera finchè il presidente del Consiglio non abbia personalmente date spiegazioni sui fatti di Makó Vasarhely.

La seduta quindi è tolta.

Grande commemorazione verdiana a Trieste

X ci telegrafa da Trieste, 7, ore 10:

Ieri sera, per iniziativa della Direzione del teatro Verdi, ebbe luogo la solenne commemorazione verdiana, il di cui ricavo andrà a favore del monumento che Trieste erigerà sotto il porticato del teatro.

Il pubblico accorse numeroso e le signore intervennero in eleganti abbigliamenti di lutto.

Il programma si compose di otto numeri di musica verdiana, dalla sinfonia del *Nabucco* al quart'atto della *Traviata* e al finale patetico della *Forza del Destino*, che commosse gli astanti. Il punto culminante del successo è stato la *Traviata*, in cui emerse la signorina Labia, la protagonista dell'*Iris* e dell'*Otello*. Dopo l'atto il pubblico acclamò il grande Verdi, il cui nome torna ad essere simbolico.

Un'altra commemorazione si prepara al politeama Rossetti. Parlerà il poeta Riccardo Pitteri.

Il rappresentante francese alla commemorazione verdiana.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14,5:

Il Governo ha incaricato il direttore delle Belle Arti, Roujon, di rappresentarlo alla solenne commemorazione di Verdi.

La rivoluzione del Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 16,35:

Stamane le truppe del Governo del Venezuela imprigionarono Acosta, generale dei ribelli.

Il generale Castro, presidente del Venezuela, ammette in massima le richieste avanzate agli americani dagli inglesi.

La popolazione di Vienna.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Il risultato sommario del censimento fissa la popolazione di Vienna nel 1900 a 1,635,647 abitanti, con un aumento di 206,750 sopra il censimento del 1890.

L'incendio di Bakù.

La *Stefani* ci comunica da Bakù, 7:

L'incendio dei depositi di petrolio è spento. Si spera che non sopravverranno altre esplosioni. Il numero dei morti non è ancora accertato. Si teme però che ascendano a parecchie centinaia.

Il conte di Caserta.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,45:

Il conte di Caserta con la famiglia e il seguito partì per la Spagna onde assistere al matrimonio del principe Carlo di Borbone.

Un dramma di gelosia a Parigi

Un marito ucciso dalla moglie.

Accecamento e ferocia.

La gelosia ha provocato un dramma terribile a Parigi, nel quartiere di Porta Saint-Martin; uno di quei delitti che si chiamano passionali e verso i quali i giurati sono spesso indulgenti.

I signori Groetzinger erano sposi da 23 anni, ed erano stati felici per molto tempo. Il marito era rappresentante di una casa commerciale d'Orléans, la moglie s'occupava della casa: una bella casa, nel Boulevard Magenta. Lui aveva quarantacinque anni, lei ne ha quarantaquattro; ebbero un figliuolo, il quale proprio adesso faceva il suo servizio militare in un reggimento di corazzieri a Reims.

Da qualche tempo fra i coniugi c'erano stati dissapori frequenti; la signora Groetzinger aveva scoperto che il marito la tradiva, e i due sposi finirono col separarsi, pur continuando a vivere nella stessa casa. Lui mangiava nella sala da pranzo, lei in camera, e di tanto in tanto le scenate li riunivano per qualche ora.

Il signor Groetzinger viaggiava molto per i suoi affari, che gli davano un minimo di 25.000 lire l'anno, e, quand'era in Parigi, da qualche tempo non rincasava più alle ore consuete, e fra le pareti domestiche stava sempre di cattivo umore.

La signora evidentemente soffriva molto dell'abbandono del marito, e spiava costantemente i suoi viaggi e le sue relazioni.

Lunedì ella ordinò alla sua cameriera di seguire il signor Groetzinger e di tornare subito ad avvertirla se lo vedesse riunirsi a una donna.

La ragazza tornò presto indietro a raccontare che il signore, dopo essere stato a un caffè, si era unito con una bella signora ed erano andati insieme ad un *hôtel*.

La povera moglie tradita uscì in furia di casa, prese una carrozza e andò a fermarsi di faccia all'*hôtel*: dopo alcune ore vide il marito che sgattaiolava dal portone con la sconosciuta.

A casa, la sera, non si parlò di nulla. Ma al mattino seguente, mentre il signor Groetzinger si preparava ad uscire per i suoi affari, o per altro, la moglie andò nella camera di lui, gli disse che sapeva, che aveva visto, e lo pregò di cangiar vita.

Lui alzò le spalle, rispose male, le disse di non seccarlo, di togliersi dai suoi piedi, di non immischiarsi dei suoi affari.

Tanto, di che cosa si lagnava? Loro due non erano più nulla; stavano insieme per mantener la famiglia agli occhi del mondo, per i suoi affari e pel figliuolo. Che cosa le mancava? Quattrini? no. Libertà? no. Dunque...

La moglie continuò a lamentarsi, a implorare, in preda ad un'agitazione sempre più viva, camminando su e giù per la stanza, forse colpita nella sua tenerezza, certo ferita nel suo orgoglio di donna.

Su un tavolo una rivoltella luccicava. Ella passò parecchie volte davanti a quell'arma, che le diede una suggestione irresistibile di vendetta.

A un certo punto il marito, tediato a morte, la pregò di andarsene per i fatti suoi.

Ella si fermò a guardarlo: non c'era più nulla da sperare: non c'era più niente da dire. Il tavolo era vicino, l'arma alla distesa del suo braccio. Ella si appressò, stese il braccio e scaricò tutti i colpi contro il marito, uccidendolo.

Poi corse al Commissariato di polizia, fuori di sè, gridando il suo delitto, raccontando i suoi martirii, la follia che l'aveva presa, ripetendo quello che aveva fatto.

Quando fu un poco calma, il commissario cominciò il suo interrogatorio.

— Noi siamo stati felici — ella rispose — fino al giorno ch'io scopersi che mio marito aveva un'amante. D'allora noi diventammo estranei; io lo feci sorvegliare, io lo feci spiare, io l'ho sorpreso ieri mentre usciva da un *hôtel* in compagnia di una donna.

Stamattina, quando cercai d'avere una spiegazione con lui, n'ebbi invece parole brutali; c'era una rivoltella presso di me, e prima ch'io avessi il tempo di riflettere a quel che facevo, l'uccisi.

Nella casa del Boulevard Magenta, l'ufficiale di polizia trovò la cameriera, piangente, presso il cadavere.

Il signor Roetzinger era stato ucciso da una palla che gli aveva forato la tempia destra.

Fatte le constatazioni di legge, il corpo fu trasportato alla Morgue, per l'autopsia, e la signora in prigione.

Il figlio, telegraficamente avvertito, giunse a Parigi in una disperazione indicibile: della sua famiglia non trovò che un cadavere.

La vita che si vive

La fabbrica dei Sansoni.

Chi è di noi che negli anni dell'adolescenza non è rimasto compreso di alta ammirazione alla lettura delle muscolari prodezze di Sansone?

Chi di noi non si è plasmato nella mente il biblico gigante nell'atto in cui, con una scarna mascella d'asino, sbaragliava un intero esercito?

Ebbene, i nostri figli non avranno più ragione di meravigliarsi come noi ci siamo meravigliati, poichè ormai la scienza si è messa in grado di fabbricare i Sansoni con la stessa facilità con cui si fabbricano i grissini al burro o i gianduiotti. La scoperta, come spesso avviene, la si deve a un puro caso.

Il prof. King, mentre faceva degli esperimenti di cura con un apparato elettrico di sua invenzione, si avvide che i pazienti non solo sentivano un beneficio immediato nei rispetti dell'infermità, ma acquistavano in pari tempo una forza ed un'agilità muscolare molto superiore a quella dei più noti lottatori.

La scoperta fu tosto divulgata, ed ecco in quali termini un giornalista che ha assistito ad un esperimento ne parla:

«Una giovinetta diciottenne, Maria B., scarna, pallida, quasi diafana, sale sulla piattaforma, e siede dinanzi all'apparecchio ai cui lati sono appese due enormi bottiglie di Leyda. La scintilla che ne scaturisce è così potente che rassomiglia ad un piccolo lampo, e il rumore è quello di un tuono. E' una forza di un milione di volts che sta per attraversare il corpo della giovinetta. Ella ha paura, ma si rimette tosto, non sentendo alcun dolore. I suoi capelli sono sparsi sulle spalle. La corrente è stabilita. Ad un tratto ella getta un grido:

«— I miei capelli! i miei capelli! — e si porta le mani alla tempia.

«I capelli si sono sollevati non già insieme, ma ciascuno a sua volta come se fossero animati da una vita individuale. Si drizzano e ondulano sotto il soffio della corrente statica, come la messe cullata dal vento.

«L'operazione dura pochi momenti, poi la corrente cessa e la giovinetta discende dalla piattaforma. Ella appare completamente, direi anzi, miracolosamente trasformata. Non è più la giovinetta debole di poco prima, ma una ragazza fiorente di salute e di energia. Ella balza di qua e di là con una sveltezza da scoiattolo. Il professore la invita a stringergli la mano, ma.... non troppo forte. Raccomandazione prudenziale di cui noi abbiamo apprezzato subito l'opportunità, inquantochè per poco che la stretta fosse stata più energica, la nostra mano correva serio pericolo di essere stritolata.»

Come si vede, dunque, la forza muscolare non è più, come lo è stato finora, un dono prezioso con cui la natura gratificava i suoi beniamini, ma è diventata una merce comune, che la si potrà vendere a 49 centesimi al pezzo.

Nei rapporti sociali questa scoperta sarà un bene o un male?

Che cosa succederà quando il mondo sarà popolato di giganti capaci di distribuire di quei schiaffi che, come dice il mio amico Stupidini, si sentono fino alla quinta generazione?

Io m'immagino due futuri cittadini baruffanti in piazza Castello, e mi pare di vedere la testa dell'uno volare in piazza Statuto e quella dell'altro in piazza Vittorio Emanuele.

Ed entrambi rimanere poi l'uno dinanzi all'altro più rimminchioniti che mai.

⁂

Un calcolo curioso e divertente.

Vostro padre e vostra madre avevano ciascuno padre e madre, cioè due avi e due avole, il che fa quattro persone, ossia il doppio di quelle delle quali voi siete figlio diretto.

I vostri avoli e le vostre avole avevano necessariamente a lor volta un padre ed una madre per ciascuno. Ciò vi dà quattro bisavoli e quattro bisavole, ossia otto persone, vale a dire il doppio della generazione ascendente.

Continuate il calcolo sino alla 56.a generazione, che è quella che viveva al tempo di Cristo, e vedrete che per dare un marito a vostra moglie occorse il lavoro e la pazienza di 132,245,017,480,534,976 persone.

Io ho voluto fare il calcolo per mio conto, e vi confesso che mi sono quasi vergognato di aver fatto lavorare tanta gente per così poco...

Un'altra volta, francamente, non lo farò più.

⁂

La penultima.

Il medico Stupidini entra nell'ospedale, e subito domanda all'infermiere di servizio:

— Quanti morti?

— Nove.

— Nove? Ma se vedo dieci letti vuoti.

— Ah! il decimo ha voluto uscire prima di prendere la medicina.

⁂

L'ultima.

La signorina Stupidini ad un'amica:

— Papà mi ha permesso di leggere un romanzo intitolato: *I Promessi Sposi*.

— Chi l'ha scritto?

— Nessuno; è stampato.

Io per tutti.

Una conferenza dell'on. Rondani accolta freddamente a Foggia.

Scrivono da Foggia, 5, al *Corriere di Napoli*:

«Stamane qui da noi, nel maneggio scoperto della Pianara, il deputato socialista on. Rondani ha tenuto una conferenza, freddamente accolta da uno scarso uditorio. Ha chiuso la sua giornata in un modesto banchetto nella piccola *Trattoria del Gallo*.»

Abbondanti nevicate nel Modenese.

Ci telegrafano da Modena, 7, ore 20,15:

Da venti ore nevica incessantemente. Le comunicazioni colla montagna sono interrotte. Tutti i treni ritardano; la temperatura è abbassata.

L'arresto di un ragioniere truffatore.

Ci telegrafano da Modena, 7, ore 20,25:

La Questura arrestò oggi il ragioniere Alessandro Bosisio, quarantacinquenne, torinese, proveniente da Marsiglia. E' autore di diverse truffe commesse in Italia e all'estero; si rese confesso.

Importanti arresti per strozzinaggi e truffe a Brescia.

La *Provincia di Brescia* del 7 reca:

«Poco dopo il mezzogiorno di ieri un gruppo di vari carabinieri, guidati dal distinto capitano Berti, comandante la compagnia interna della locale Divisione, insieme col tenente Ercoli, si dirigeva alla via dell'Arsenale ed entrava nella casa N. 15, sita di fronte alla regia Fabbrica d'armi, sull'angolo del vicolo Cappuccini.

«Come è naturale, molta folla si riversò attorno alla casa, la cui porta era stata subito chiusa.

«In quella casa abita, oltre varie distinte famiglie, certo Rodella Arturo, quarantenne, negoziante di prestiti a..... breve scadenza.

«Egli conviveva con certa Amici Amelia, toscana, donna avvenente, moglie ad un impiegato ferroviario, dal quale vive separata.

«Dopo un'ora di attesa sopraggiungevano due vetture chiuse; poco dopo dalla porta uscivano, fra i carabinieri, il Rodella e l'Amici. Il Rodella, un uomo dalla statura bassa, grassotto, con lunghi baffi neri, vestito elegantemente, pallidissimo in viso, prese posto nella prima vettura, che si diresse per via Fontana Coperta al Broletto.

«Nell'altra vettura, pure accompagnata dai carabinieri, prendeva posto l'Amici, in elegante abito, col piangente viso coperto da un velo nero; la carrozza, seguita dalla folla, si recò alle Carceri del Carmine.

«Le dicerie su questi improvvisi arresti andarono naturalmente aumentando, ed ecco quanto ci fu dato sapere.

«Da vario tempo erano pervenuti all'Autorità dei reclami circa operazioni di prestito a condizioni rovinose fatte dal Rodella ad ufficiali e giovanotti di Brescia e di Milano mediante raggiri che diano ai fatti carattere di truffa.

«Fra l'altro, un tale, che aveva avuto 500 lire in prestito, dopo avere, nel periodo di pochi mesi, in varii acconti pagato ben 1200 lire, il Rodella avrebbe continuato a mantenere il credito, pretendendo che le somme pagate avevano servito per gli interessi.

«Un ufficiale, che ebbe 500 lire, firmò una cambiale di L. 550 a un mese, pattuendo il pagamento di un decimo mensilmente; dopo aver ricevuto otto decimi (440 lire), il Rodella pretendeva il rinnovamento dell'effetto, dicendo che le somme pagate avevano servito per gli interessi; una delle ricevute dei decimi porta la firma dell'amante che si qualificò per Emilia Rodella.

«Dalla perquisizione praticata nello studio del Rodella, sito al pianterreno della casa, furono, insieme a molte altre carte, sequestrate circa un centinaio di cambiali, di cui varie in bianco, per somme eccedenti le mille lire.

«Ieri stesso, poi, l'Autorità, informata che col diretto delle 14,41 doveva arrivare da Milano certo Leidi Ettore, noto agente di quella città, mandava alla stazione due carabinieri, che all'arrivo del Leidi lo pregarono di recarsi in caserma, ove venne trattenuto in arresto.

«Pare che addosso al Leidi siano state trovate cambiali in bianco e carte riferentisi ad affari del Rodella.

«Le indagini dell'Autorità continuano, facilitate dalle carte sequestrate al Rodella, il quale è stato deferito all'Autorità giudiziaria.»

Una terribile esplosione a Zurigo.

Abbiamo da Zurigo, 4:

Nella casa N. 27 al Zeltweg, nominata Thaleck, avvenne ieri l'altro, alle ore 7, una terribile esplosione di gas che demolì tutto il secondo piano, spargendo lo spavento fra gli abitanti della casa stessa e del vicinato. Il negoziante Braunschweig, inquilino, rimase ucciso nel suo letto, orribilmente deformato. Due ragazze che abitavano lo stesso piano, una nipote e la serventa, si salvarono per miracolo, ma sono ferite leggermente. Le finestre delle case vicine andarono in frantumi per la violenza dell'esplosione. Per fortuna si potè subito spegnere l'incendio prodotto dall'esplosione, altrimenti si avrebbero a deplorare ben più gravi disgrazie.

SPORT

Lo "sport" in America.

Pons contro Roeber — Match nullo — La boxe proibita a Cincinnati — L'arresto di un campione — Due ciclisti squalificati a vita.

Ci telegrafano da New York, 7, sera:

Oggi si è svolto il grandioso match fra i due famosi lottatori Paolo Pons, di Parigi, e Roeber, americano. L'aspettativa fu enorme. Il pubblico che assisteva indescrivibile.

La prova si svolse in varie riprese; la lotta fu accanita, terribile, lunga.

I due avversari s'impegnarono seriamente, e non riuscirono a stabilire un risultato. La Polizia, veduta l'aspra lotta e la lunghezza di questa, fece cessare l'incontro. Il *match* riuscì quindi nullo.

— Si ha da Cincinnati che Ruhlin, il noto campione della *boxe* che si doveva incontrare il 15 febbraio con Jim Jeffries, mentre stava per sbarcare a Cincinnati, venne arrestato in seguito a mandato spiccato dal commissario di polizia, che volle in tal modo vietare l'assalto di *boxe*, *sport* proibito negli Stati Uniti.

— I noti campioni ciclisti Stevens e Eaton vennero squalificati a vita dalla Lega Ciclistica degli Stati Uniti, avendo questa scoperto che i due corridori nel *match* disputatosi a New York nel mese di luglio del 1900, si erano precedentemente accordati circa il risultato.

Le notizie che vi comunico hanno larga eco in tutte le classi sportive, fra cui vengono variamente commentate.

Il Gran Premio del Commercio.

Abbiamo da Milano, 7:

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni per il Gran Premio del Commercio (galoppo). L. 50,000; m. 3000.

Ecco i nomi dei concorrenti:

Silvano, Maribo, Kelsie, Chiaravee, Dravrva, Kikamba, Echelet, Balisarda, St-Julien, Pommery, Priambule, Locanda, Tarita, Dalinda, Bradamante, Sidonia, St-Caprais, Clorindana, Tarantella, Ticket, Georges, Ready, Marcantonio, J'Accuse, Rola, Augusta, Albano, Cheribert, Lanciedive, Aurette, Miss Violette.

Come vedete, i concorrenti sono in numero eguale a quelli che parteciparono alla prova del 1900.

Corriere automobilistico.

L'imperatore di Germania ha fatto rimettere al Comitato organizzatore della grande corsa automobilistica Parigi-Berlino, che avrà luogo il 29 maggio, la somma di 75,000 franchi. Detta somma l'imperatore Guglielmo preleverà dalla cassa particolare per assicurare l'organizzazione della grande prova del *teuf-teuf*.

— Gli americani non vogliono essere i nemici della velocità. Il *New York Herald* (edizione di Parigi) annunzia che il noto miliardario Vanderbilt ha richiesto ad una nota Casa francese costruttrice di automobili il costo di una vettura capace di raggiungere la velocità di 70 miglia (114 km.) all'ora. La fabbrica ha notificato immediatamente la spesa richiesta per tale costruzione, che è di lire sterline 60,000. Il Vanderbilt ha approvato la spesa.

REATI E PENE

Il processo contro il "Galletto"

PER I FATTI DI VILLA CAROLINA

(*Tribunale Penale d'Asti*)

(*Da un nostro redattore inviato appositamente*)

Udienza antimeridiana.

Asti, 7 febbraio.

I difensori di Ratti.

A difesa dell'imputato Ratti sfilano alcuni testimoni, tra i quali *Spinelli Uberto*, studente, il quale non ne sa nulla delle pretese rivelazioni dell'Aristide sulla morte della sorella; del resto, non erano che chiacchiere di studenti in trattoria. Come di chiacchiere fatte attorno alla tavola in un albergo narra il negoziante *Foà Samuele*, che si dichiara redattore del *Galletto* a tempo perso, e che a proposito del fatto dell'alterazione della nota di qualche lira nel suo negozio fatto fare dall'Ambroso, le dice positivamente vera, perchè gliel'hanno riferito tutti i suoi commessi. «Del resto — dice il teste — il figlio del Noscara, pellicciaio, mi raccontò un fatterello simile avvenuto nel negozio del babbo suo.»

«E' infatti — interrompe l'avv. *Ratti* — l'ho sentito raccontare dal parrucchiere.»

Ma babbo *Noscara*, chiamato nell'emiciclo, non ne sa più nulla e dice soltanto che non si trattava di alterazione di nota, ma di quitanza di saldo d'una nota da cui l'Ambroso aveva fatto fare un ribasso.

Sulla voce pubblica insistente già prima delle pubblicazioni del *Galletto* si diffondono il dottor *Gorio*, il quale non trovò censurabile l'opera semplicemente plastica del dott. Musso, che invece il negoziante *Foà* sa essere stata criticata acerbamente, ed il farmacista *Moisecco*, che si dilunga a narrare ancora che nella sua farmacia il cav. Ambroso, prima che fosse stato chiamato a consulto il dott. Bessolo, ma dopo aver già fatte le pubblicazioni, mostrandosi poco contento del matrimonio di Sofia, abbia detto: *ma questo matrimonio non è ancor fatto!* Allora quella frase non fece impressione alcuna, ma ripensandoci su, dopo l'avvenuta morte, l'impressione venne e profonda. Del resto, anche il farmacista ha voluto dare parere su quel matrimonio, dicendolo poco conveniente per l'età del Vietti e la sua vita antecedente troppo galante.

La signora *Sella Augusta* racconta che un certo Zavattaro avrebbe detto che il dottor Musso, appena entrato nella stanza dov'era il cadavere d'Aristide, esclamò: *Ma che! Non s'è uccisa; l'hanno uccisa!*

Si leggono confronti ed interrogatorii del Zavattaro, ora irreperibile, il quale confessa la sua leggerezza nell'aver fatte supposizioni avventate, ma nega assolutamente di aver riportato quella frase del dott. Musso, perchè mai questi la disse.

Lectis brevis. La seduta tranquillamente si scioglie.

Udienza pomeridiana.

L'udienza d'oggi s'annuncia parimenti noiosa come quella di stamane. Ed infatti si ripricipia la sfilata di testi, i quali non portano alcunchè di nuovo all'immenso materiale già raccolto in causa.

Bottero Carlo, commesso della farmacia di Malocco, conferma, ma facendola impallidire alquanto, la deposizione del suo principale. E poi *Ghibaudi Paolo, Cafasso avv. Paolo, Romagnolo Francesco* ed *Onesti Carlo* sono escussi sulle voci di accusa messe dal pubblico prima del giornale. Ammettono ciò ampiamente e riconoscono quale ottima persona, degna di stima, l'avv. Ratti.

Il cav. *Mattirio*, ispettore di polizia urbana, tra le altre cose di poco conto afferma come, dietro sue ricerche, abbia stabilito che certi fatti non erano veri, come, a mo' d'esempio, quello della morte del Rossi, creduta un assassinio.

L'avv. *Ratti* dice però che questa versione del fatto non la raccontò lui, ma altri, sul *Galletto*.

Il cav. *Mattirio* dice che ne fece privato rapporto al Ratti, ma le pubblicazioni sul giornale socialista continuarono.

Avendo il comm. *Bocca*, avvocato di difesa e sindaco della città, mosse alcune contestazioni al teste, l'avv. *Cassavveri*, di P. C., fa osservare che il meno adatto a fare queste contestazioni era proprio l'avv. Bocca.

Interpretata in modo più reciso questa osservazione dalla Difesa, ne nasce un breve battibecco, in cui l'avv. Bocca grida che egli sa adoperare le sue qualità di difensore e di sindaco, anche e specialmente quando si escute un suo dipendente.

UN GRAVISSIMO INCIDENTE.

Zocca Giuseppe, lattoniere, racconta che nel momento che doveva incassare la povera Sofia, l'Aristide si opponeva, gridando: *L'hanno accecata! L'hanno avvelenata!* Però non accusava persona alcuna. La povera morta aveva l'aspetto di una fanciulla che dormisse. Pareva viva!

Avendo detto il teste ch'era presente in quel momento il notaio Vietti, questi è messo in confronto collo Zocca, il quale subito smentisce che l'Aristide avesse pronunziate quelle parole. Per un'interruzione dell'avv. Persi, il pubblico, in modo inurbano, con un urlo fragoroso, inveisce contro la Parte civile, la quale domanda che l'onore della toga sia rispettato davanti ad un pubblico che non conosce i primi doveri dell'ospitalità.

— Buffoni! — grida l'avv. Persi all'indirizzo della folla, la quale viene cacciata fuori per ordine del presidente.

L'udienza continua a porte chiuse. L'avvocato *Vietti*, profondamente commosso, deplora ch'egli sia stato frainteso nell'equivoco del secondo testamento della Sofia, e perchè — egli dice colle lagrime agli occhi — mortami la Sofia era morto tutto per me! Altro che testamento!»

Si sente fuori dell'uscio la folla rumoreggiare minacciosamente e battere alla porta, sperando che da un momento all'altro sia spalancata.

E ripricipiano i testi chiamati a deporre sull'esistenza delle voci d'accusa sparse in tutti i ceti della popolazione e le critiche all'incuria dell'Autorità.

E' in questo senso la deposizione del professore Delpreto.

— Ma non le pare — chiede l'avv. *Persi* — che sarebbe stato doveroso dare pubblicità alla rivendicazione dell'onore degli Ambroso?

— Ma il pubblico non crede alla diligenza profonda e solerte dell'istruttoria del processo contro gli Ambroso.

Avv. *Persi*: «Ma come il pubblico poteva conoscere l'istruttoria se essa era segreta?»

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la Stampa*).

Non farà meraviglia che il più eccitato dei tre fosse Yack. Col suo temperamento avventuroso, se non si era imbarcato sulla *Licorne* per i paesi d'Europa ch'egli aveva lasciato bambino, è perchè contava di rifarsi un giorno, appena la condizione della sua famiglia sarebbe definitivamente assicurata. Intanto, che soddisfazione per lui sorpassare i limiti della Terra Promessa, percorrere quelle vaste pianure ignote oltre la vallata di Grünthal e la gola di Cluse! Per fortuna non aveva fra le gambe il suo onagro *Leichtfus*, nè il loro *Brown*, nè lo struzzo *Brausewind*, non avendo portato che il suo cane *Falk*. Così era più facile a Wolston di frenare la sua foga abituale.

All'uscire dalla gola tutti tre si diressero verso la piccola altura che portava il nome di Torre Araba in memoria di quella banda di struzzi nella quale Zermath e i suoi figli avevano creduto di vedere una banda di beduini a cavallo al tempo della loro prima visita alla vallata di Grünthal. Partendo da quella torre, si diressero verso la grotta degli Orsi, dove poco mancò che Ernesto rimanesse soffocato dall'amplesso di uno di quei plantigradi troppo espansivi!

Del resto non fu necessario risalire il corso del fiume Orientale, che discendeva dal sud all'ovest. Prendere quella direzione sarebbe stato allungare considerevolmente l'itinerario, poichè le dirame della catena si dilungavano verso il sud.

E a tal proposito Ernesto disse:

— Ciò che non è da fare col fiume Orientale, sarebbe stato possibile col fiume Montrose.... Certamente avremmo avuto meno disagio seguendo l'una o l'altra delle sue rive.

— E io mi domando — aggiunse Yack — perchè la pinassa non ci ha semplicemente condotto fino alla sua foce...., Di là il canotto ci avrebbe trasportati fino alla barra, cioè a dire a cinque o sei leghe al più dalla catena...

— Nulla sarebbe stato più facile, mio caro Yack — rispose Wolston. — Ma quest'arida regione che attraversa il Montrose non ci interessa. E' meglio, dunque, percorrere la regione compresa fra la baia della Salute e le montagne.

La strada continuò scendendo la vallata di Grünthal, che si stendeva per circa due leghe parallelamente alla barriera che limitava la Terra Promessa. Quella vallata, larga mille tese, racchiudeva boschetti fitti e vaste praterie sulle sue balze.

Vi scorreva un fiume mormorante sotto i canneti, che doveva gettarsi nel fiume Orientale o nella baia dei Nautili.

A Wolston e ai due fratelli premeva di giungere all'estremità della vallata di Grünthal per avere un'idea della regione svolgentesi al sud. Come meglio poteva, Ernesto faceva il rilievo con la bussola, e lo notava insieme colle distanze percorse.

Verso mezzodì si fece sosta all'ombra d'un gruppo di *goyavi*, non lungi dai campi in cui le euforbie crescevano in abbondanza. Alcune coppie di pernici che Yack aveva uccise per istrada furono spennate, arrostite alla fiamma e con focaccie di mucca formarono la colazione. Il rivo fornì acqua limpida, alla quale si mescolò qualche goccia di acquavite, e i guaiavi maturi fecero buona figura alle frutta.

Riposati e rifocillati, i tre escursionisti si rimisero tosto in cammino. L'estremità della vallata s'incastrava in due pareti rocciose. A traverso quella gola più stretta il ruscello si trasformava in torrente, e bruscamente apparve lo sbocco.

Un paese quasi piano, che offriva tutta la lussureggiante fertilità delle zone tropicali, si stendeva fino ai primi filari di pietre della catena. Che differenza fra i territori inaffiati dal corso superiore del Montrose! Alla distanza di una lega verso sud-est si svolgeva un nastro liquido splendente al sole, e probabilmente affluiva al letto del Montrose.

Verso il sud, fino alla base delle montagne, per sei o sette leghe si succedevano pianure e foreste. La strada era spesso intralciata. Il suolo era irto di erbe alte cinque o sei piedi, di grandi canne dal pennacchio spinoso, ed anche canne da zucchero ondeggianti alla brezza. Senza dubbio si sarebbero potute sfruttare vantaggiosamente quelle produzioni naturali che a quell'epoca formavano la principale ricchezza delle colonie di oltre mare.

Quando Wolston e i due giovani ebbero fatto quattro ore di strada:

— Io propongo di far sosta — disse Ernesto.

— Diggià! — esclamò Yack, il quale, al pari del suo cane *Falk*, non domandava di riposarsi.

— Io sono del parere di Ernesto — dichiarò Wolston. — Questo luogo mi pare conveniente, e potremo passar la notte sul margine di quel boschetto.

— Vada per l'attendamento, — rispose Yack, — ed anche per il desinare, perchè ho lo stomaco vuoto.

— Si deve accendere il fuoco e farlo durare fino a giorno? — domandò Ernesto.

— Sarà più prudente, — dichiarò Yack; — è il mezzo migliore di allontanare le belve.

— Sicuro, — aggiunse Wolston; — ma bisognerebbe vegliare a turno, ed io credo che sia meglio dormire. Non abbiamo nulla a temere, mi pare.

— No, — dichiarò Ernesto; — io non ho visto nessuna traccia sospetta, e nessun urlo si è fatto udire dacchè abbiamo lasciato la vallata di Grünthal. Tanto vale risparmiarci la fatica di vegliare a turno.

Yack non insistè, e tutti pensarono a soddisfare il loro appetito.

La notte prometteva d'essere magnifica, una di quelle notti in cui la natura si addormenta tranquillamente e di cui nessun soffio viene a turbare la pace. Non una foglia si muoveva negli alberi, nessun scricchiolio rompeva il silenzio della pianura. Il cane non dava segni d'inquietudine; non si sentiva nemmeno da lontano latrati di sciacalli, sebbene quei carnivori fossero numerosi nell'isola. In sostanza non sarebbe stata imprudenza dormire all'aperto. Wolston e i due fratelli desinarono cogli avanzi della colazione, con uova di tartaruga scoperte da Ernesto e cotte sotto la cenere, alle quali aggiunsero i freschi pignoli di quei pini che abbondano nelle vicinanze e che hanno il gusto della nocciuola.

Il primo a chiudere gli occhi fu Yack, per la buona ragione che egli non aveva cessato di battere le macchie ed i cespugli, spesso anche a tali distanze che Wolston era stato tante volte costretto a richiamarlo all'ordine. Ma, come era stato il primo ad addormentarsi, così fu pure il primo a svegliarsi allo spuntar del giorno.

Tosto gli escursionisti si rimisero in cammino. Un'ora dopo essi dovettero attraversare a guado un piccolo corso d'acqua che si gettava, forse, a due o tre leghe più lontano, nel letto del fiume Montrose. Almeno Ernesto credeva così, per la sua direzione verso sud-est.

Sempre ampie praterie e vaste piantagioni di canne da zucchero; poi, nelle parti umide del suolo, gran quantità di gruppi di quegli alberi da cera, di cui un gambo porta i fiori l'altro i frutti. Finalmente apparvero fitte foreste di alberi di cannella, palme di diverse specie, fichi, mangli, ed anche molti di quelli che non producono frutti commestibili, abeti, quercie verdi e quercie marittime, tutti d'aspetto superbo. Salvo in alcuni punti, dove si mostravano gli alberi di cera, quella regione non aveva alcun terreno paludoso. Del resto il suolo non cessava di salire, il che toglieva a Yack la speranza di incontrare frotte di uccelli acquatici. Egli dovrebbe contentarsi della selvaggina della pianura e dei boschi, del resto abbondantissima.

Intanto Wolston credette opportuno fare al suo giovane compagno questa osservazione:

(*Continua*).

Spettacoli di venerdì 7 febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia C. Borgognini), ore 20,45: *Non Muore l'Amore* (Serata Edoardo Ferravilla) — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Dame de chez Maxim*. — L. 0 75.

BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 50.

GERBINO (Comp. d'operette Gravina e Lombardi): *Eros* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Vinge 'd nosse; Madama quatr sold; L'ultima vigliaccheria; Le Maschere* (Serata Alfonso Ferrero) — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

— E' un'impressione come un'altra.

Esclude il teste il dolo negli intenti dell'avvocato Ratti.

L'avv. Dalloni cav. Ferdinando con parecchi aneddoti, che espone con una piacevole eleganza, prova la correttezza scrupolosa del Ratti nelle sue mansioni giornalistiche. Dice che le due poco precise corrispondenze mandate alla *Gazzetta del Popolo* dai suoi corrispondenti amici della famiglia Ambrose sulle catastrofe di cui fu vittima l'Aristide, insospettirono viepiù il pubblico, che credette di vedere in esse un'anticipata e *non petita excusatio*, e conclude affermando un mondo di cose buone sul conto dell'imputato, sia come cittadino, sia come suo collega in pubblico Consiglio.

A domani. *Gini.*

La banda "dël Bersagliè d'Vanchija,,

(Tribunale penale di Torino — 7 febbraio).

Questo processo, che doveva svolgersi fin dal 4 dicembre ultimo scorso, e che fu rinviato ad oggi per mancanza di un imputato, che in allora degente per malattia nelle carceri, incominciò oggi nell'aula della Corte d'Assise.

Siedono nel gabbione diciotto imputati, più tre che sono a piede libero e siedono fuori della gabbia; è una vera *societas sceleris* composta di attivissimi e finissimi delinquenti.

Quasi tutti hanno un passato pregiudicato, e si potrebbe dire di loro che le numerose sentenze di condanna sono un vero indice della pervicacia con cui essi hanno persistito nel delitto; gente che non ha mai lavorato e che è vissuta sempre a danno e sulle spalle dei galantuomini.

L'attività di questi messeri si è manifestata non solo in Torino, ma anche nelle città circonvicine, ove essi si portavano veloci quando si trattava di consumare un colpo di qualche importanza.

La banda è colpevole di un'infinità di furti, e fra questi di alcuni gravissimi avvenuti in Torino, e che la memoria del lettore non avrà certo dimenticato, come quelli di via Baretti, N. 14, di via Garibaldi, di via Madama Cristina, 11, di via Mazzini, 5, di via Carlo Alberto, 22, alla ballerina Greppi, e di moltissimi altri per un valore rilevantissimo.

L'associazione è composta di Buzzo Defendente, Nieddu Camillo, Scannavino Teresa, Borla Michele, Balocchi Rodolfo, Gelzio Carlo, Provera Carlo, ora decesso, Gilardi Giulietta, Merlo Giuseppe, Protto Giuseppe, Donna Pietro, Gallina Maddalena e Cravero Pietro; mentre con questi rispondono di fatti specifici e cioè di diversi furti e di ricettazione, Viarino Lorenzo, Debernardi Carlo, Debernardi Pietro, Moretti Giuseppe, Parigi Vittorio, Zanone Giovanni, Biglia Giuseppe e Tabasso Anna.

Sono ventiquattro le parti lese e una settantina i testi, tra quelli di accusa e quelli di difesa.

Nel gabbione saltano subito all'occhio due figure di reclusi vestiti degli abiti dello stabilimento di pena; sono il Debernardi Pietro ed il Moretti; quest'ultimo ha sul viso le stigmate della vita del carcere, ha un colore cereo, quasi di cartapecora.

In mezzo a tutti gli uomini tre donne che dividono con essi 18 mesi di carcere preventivo, si scolpano oggi dinanzi al Tribunale; nessuna di esse ha delle qualità speciali, sono le amanti rimaste di qualcuno tra i bricconi, e nessuna è veramente bella.

Incominciato stamane l'interrogatorio degli imputati, se ne sentirono di tutti i colori.

Buzzo Defendente ha voluto spiegare al Tribunale come un uomo di buoni propositi possa diventare delinquente se la società non lo aiuta e lo soccorre nei momenti di miseria; ricordò tutte le tappe raggiunte sulla via del delitto, durante i suoi 33 anni di vita e i suoi due tentativi di suicidio fatti per risolvere una volta per sempre la questione di un'esistenza tribolata.

Il Nieddu nel suo italiano improprio ha dimostrato una tendenza morbosa verso le scienze matematiche, egli nel suo interrogatorio è riuscito a parlare di «scienza» e di «capacità cubica».

Questi due ultimi, che con tutti gli altri negano assolutamente di essersi costituiti in Associazione a delinquere, diedero non poco filo da torcere alla Questura, e tutti ricordano certamente il loro drammatico arresto avvenuto in via della Zecca, nella quale occasione tentarono ripetutamente di ferire con un rasoio e con una rivoltella gli agenti che li avevano scovati. Il capo della banda, però, il Provera che, ammalatosi nelle carceri, finì per morire prima di poter assistere al suo giudizio, segna una grande lacuna in questo processo, poichè egli che già si era messo sulla via della confessione, lascia colla sua scomparsa molto buio attorno all'opera di quest'Associazione numerosa di ladri. La discussione durerà a lungo, e forse non vi mancherà il lato drammatico.

Presidente: Lupatti; P. M.: Mellini; difensori: avvocati Bellati, Barraioli, Brusasco, Giacca, Gatti-Goria, Alliova, Bruni, Damiani, Bana, Meccari, Migliardi, Seja, Garizio, Gherardini, Konrad, Pasquali, Goggi, Abramo Levi, Gusita, Ottolenghi, Lettel, Urani.

Arti e Scienze

«Zazà» al Regio. — Mentre le rappresentazioni di *Manon* e le riprese di *Cendrillon* tentano scuoter l'apatia del pubblico, poco incoraggiato dalla prova delle *Maschere*, l'impresa Cesari sta allestendo con ogni impegno lo spartito di Ruggero Leoncavallo, su cui intrattenemmo a lungo i lettori quando primamente apparve al Lirico di Milano.

L'autore, che da alcuni giorni è fra noi, ha espresso la propria soddisfazione al direttore maestro Rodolfo Ferrari, agli artisti ed all'Impresa per la concertazione accurata e lo slancio dell'assieme: onde tutto fa sperare che domenica prossima anche *Zazà* venga giudicata dal pubblico torinese.

A Milano, ove le rappresentazioni si succedettero con fortuna per quindici sere, le parti principali erano affidate a Rosina Storchio *(Zazà)*, al Garbin *(Dufresne)*, al Sammarco *(Cascart)*.

Fra noi sarà protagonista ancora la Storchio, da tutti allora lodata; e la coadiuveranno il tenore Miceli ed il baritono Angelini-Fornari, già conosciuti.

Possa questa *Zazà*, che giunge ultima, rialzar le sorti poco felici della presente stagione!

Gli Oratorii del Perosi al Regio. — Abbiamo già preannunziato l'esecuzione degli Oratorii de Perosi: *Il Natale del Redentore* e *La strage degli innocenti*, che avranno luogo, sotto la direzione dell'autore stesso, al nostro teatro Regio dal 20 corr. al 5 marzo. Ora tutto quanto riguarda l'esecuzione è stato stabilito definitivamente. La prima esecuzione avrà luogo la sera del 23 col *Natale del Redentore*.

La compagnia di canto si compone così: primo baritono signor Kaschmann; primo soprano signora Amelia Tornamenti; primo mezzo soprano signorine Elisa Bruno e Clara Fino-Savio; primi tenori signori Giulio Silenzi e Nicola Fusciolo; primo basso signor Giuseppe Grazzo.

Maestro sostituto sig. Alighiero Stefani. Più 200 voci dell'Accademia corale Stefano Tempia, diretta dal maestro Michele Pachner, coadiuvato dal maestro Lena. Orchestra municipale, composta di 100 professori.

L'altra sera venne a Torino il maestro Stefani, incaricato del Perosi per udire la prova della «Stefano Tempia», e nel suo giudizio telegrafato al Perosi disse che era una meraviglia.

Una rappresentazione al Regio per la «Pro Pueritia». — La «Pro Pueritia» è, cronologicamente, l'ultima delle istituzioni benefiche sorte nella nostra città. Quindi non tutti ancora ne conoscono gli scopi e l'indirizzo. Essa rivolge le sue amorevoli cure agli orfani, ai piccini privi di assistenza, abbandonati nella solitudine e fra i tormenti e le vergogne della strada, ammalati, deboli, carichi di tutte le miserie morali e materiali, privi di ogni ricchezza d'affetto e di sentimento.

La «Pro Pueritia» distende per quanto è possibile le sue ali benefiche su questi piccoli paria, li sostiene nei loro più immediati bisogni, e loro procura, quando può, uno stabile ricovero educativo, pagando le rette necessarie.

Come si vede, dunque, l'istituto merita l'appoggio di tutte le persone che hanno il cuore aperto ad ogni pensiero gentile e caritatevole.

In un anno di vita sono ben 300 i bambini soccorsi con cibi, vesti, assistenza medica, e ben 80 è riuscita a collocarne negli asili, nei ricoveri, pagando per tutti le rette necessarie.

Ma i bisogni sono molti e molto superiori alle debolezze finanziarie dell'istituto.

Mentre pertanto raccomandiamo la «Pro Pueritia» all'attenzione delle persone benefiche, avvertiamo che l'Impresa del teatro Regio ha stabilito di destinare all'istituto una parte dell'introito di mercoledì prossimo, in cui sarà rappresentata la *Manon* di Massenet.

L'occasione è dunque propizia per portare un piccolo obolo ai protetti della «Pro Pueritia».

Tre novità al Rossini. — Questa sera, in occasione della serata d'onore dell'intelligente attore Alfonso Ferrero, oltre alla commedia brillante *Madama ¼ soid*, verranno rappresentate tre piccole novità: *Viage 'd nosse* e *L'ultima ciolicheria*, di A. Ferrero, e lo scherzo comico *Le Maschere*, di A. G. Bognone.

Concerto Becchis. — La sera del prossimo lunedì, 11 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale avrà luogo una seduta di concerto per piano e violino, affidata alle concertiste signorine Adelina e Rosina Becchis. Il programma, scelto con cura, alterna pagine classicamente robuste quali la *Sonata VII* di Beethoven a momenti romantici di Chopin e Martucci; nè mancano severe creazioni di Bach, a completare il quadro.

Onde il concerto, cui auguriamo il migliore successo, si apre sotto ottimi auspici.

I biglietti si trovano presso gli editori di musica.

Conferenza. — Domani, sabato, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai la nobil donna Ginevra Almerighi terrà una conferenza sul tema: *Ricordi di Roma*. I biglietti si trovano presso le librerie Streglio e Paravia.

Concorso. — È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Bologna.

Spedire le domande al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 1.o giugno 1901.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La seduta del Consiglio comunale che doveva tenersi oggi, venne rinviata a lunedì, essendo il sindaco già occupato quale presidente degli arbitri per lo sciopero dei fonditori.

Lo sciopero dei fonditori. — La Commissione arbitrale si è riunita ieri al palazzo Municipale, ed ha tenuto seduta dalle 15 alle 19.

L'inchiesta sul Convitto nazionale Umberto I. — Il Consiglio scolastico provinciale, nella tornata del 4 febbraio 1901, avuta comunicazione delle risultanze dell'inchiesta sul Convitto Nazionale Umberto I di Torino, e vedute le controdeduzioni del preside prof. Pavesio, ha deliberato di rimettere gli atti al Ministero, a cui spetta di risolvere la delicata questione.

L'agitazione dei fattorini telegrafici. — I fattorini telegrafici di Torino, dopo aver atteso inutilmente una risposta ai reclami e alle proteste fatte pervenire al Ministero sull'applicazione che vien data al nuovo regolamento, si sono novamente radunati l'altra sera per deliberare sul da farsi.

Dopo di avere constatata l'ingiusta perdita di L. 12 dallo stipendio dello scorso gennaio, presero atto di quanto fece la Commissione appositamente nominata, cioè delle varie istanze inoltrate per via gerarchica e dell'appoggio assicurato per parte di alcune alte personalità cittadine, le quali riconobbero pienamente le molte ragioni che militano a totale favore della causa dei fattorini, gravemente lesi dalle nuove illogiche disposizioni regolamentari.

Deplorarono poi la dannosa e prolungata ostinazione del Ministero, per cui è mantenuta in pericoloso disagio la vita abituale di numerose famiglie, ripeterono l'ardente voto di vedersi tratti da sì triste condizione, pur dichiarando di mantenersi in agitazione e di usare di quelle vie pacifiche loro garantite dalla legge comune.

L'Associazione generale e la Banca cooperativa operaia. — Il signor Patrito, presidente dell'Associazione generale, ci scrive:

«Per dissipare qualsiasi malinteso e rispondere in una sol volta alle continue interrogazioni dei nostri soci, prego la S. V. di voler render noto, a mezzo del di lei pregiato e diffuso giornale, che l'Associazione generale degli operai è assolutamente estranea alla Banca Cooperativa Operaia, per quanto questa abbia precisamente i suoi uffici dall'Associazione nostra.»

III Esposizione - vendita di lavori femminili. — Nei locali della Società Promotrice di Belle Arti (via della Zecca, 29), domenica, 10 corr., alle ore 14, avrà luogo l'inaugurazione di questa Mostra.

Veglioni. — Sabato 9 corrente, al teatro Carignano avrà luogo il tradizionale veglione della Società *L'Eccelsio*, che è certo uno dei veglioni veramente splendidi per concorso e per eleganza. Anche quest'anno sono assegnati numerosi e ricchi premi sia alle migliori maschere, sia da estrarsi a sorte fra gli intervenuti.

— *Una notte nel regno delle stelle* è il titolo del veglione che darà l'Associazione di M. S. fra giovani caffettieri, confettieri e liquoristi al teatro Scribe la notte del 12 corrente.

— Anche la Società di M. S. fra falegnami ed arti affini darà al teatro Scribe, domani sera, un veglione a benefizio della Società stessa.

— A favore degli studenti bisognosi della Scuola di farmacia si avrà pure un veglione di beneficenza la notte del 12 corr. nel locale della Società generale degli operai (corso Siccardi, 12).

I ladri. — Ignoti ladri, muniti di false chiavi, penetrarono nell'abitazione del domestico Crovetto Giovanni, al N. 14 del corso Principe Eugenio, e vi rubarono varii effetti di biancheria pel complessivo valore di L. 36.

Furto in un'orologeria. — La scorsa notte ignoti ladri ruppero l'imposta di una vetrina del negozio di oreficeria e orologeria della Ditta Bersani e Marucchi, in piazza Statuto, N. 9; poscia frantumarono il vetro della vetrina stessa; quindi rubarono tanti oggetti d'oro e d'argento per un valore complessivo di 370 lire circa.

Il furto è avvenuto verso le 4,30, poichè lo stesso signor Bersani udì verso quest'ora il rumore prodotto dalla rottura del vetro; ma non si mosse dal letto.

Arresti. — Grassino Andrea, di anni 20, fabbro, Catroli Ettore, d'anni 42, carpentiere, Borani Placido, d'anni 20, fabbro, e Boretti Giovanni, d'anni 18, fabbro, vennero arrestati quali autori del furto di otto biciclette, commesso nella notte del 28 gennaio in danno della Ditta Rigat Felice, e di altro furto di accessori di biciclette, commesso nella notte stessa in danno della Ditta Villa Costantino.

Vennero sequestrate le biciclette, nonchè molti degli accessori.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il fattorino tranviario Bastreato Carlo, al capolinea del corso Valentino, colla fune del *trolley*, che gli sfuggì di mano, si produsse delle escoriazioni alla palma di entrambe le mani. Venne medicato alla farmacia Garzino col preparato antisettico fornito da una guardia municipale.

La cronaca dell'epilessia. — Ieri il noto epilettico Drovetto Giovanni, d'anni 42, mendicante, da Lanzo, senza fissa dimora, fu colto da un accesso del suo male sotto l'androne della casa N. 24 di via Sant'Agostino. Una guardia municipale lo assistette fino a crisi finita.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una coperta per cavallo; una catenella di metallo giallo; un manuale di terapia clinica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Centrale. — Domani, 9, veglia danzante.

Circolo Borgo San Secondo. — Domani, 9, veglia danzante.

Società di M. S. fra militari alpini in congedo. — Domani, 9, nei locali sociali, veglia danzante con maschere.

Banchetto fra romagnoli. — I romagnoli residenti a Torino, che intendono partecipare ad un modesto banchetto fra compaesani, fissato per la sera del 16 corr. mese, alle ore 18, sono pregati di mandare la loro adesione non più tardi del giorno 14 all'*Albergo Unione-Bella Parina*, in via Pietro Micca, N. 6.

STATO CIVILE. — Torino, 7 febbraio 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Bertolino Luigi con San Martino Lucia — Besostri avv. Erasmo con Siccardi Chiarina — Desgentini Ernesto con Ricca Onorina — Martinetti Domenico con Cinato Barbara — Pesce Giuseppe con Caviglia Ernesta — Rajneri Giorgio con Bertetto Lucia ved. Ciastellardo — Rollè Luigi con Racca Maria ved. Quaranta — Romano Giovanni Antonio con Mainero Margherita Angela — Simonsi Giovanni con Ghirardello Amalia — Zaveri Agostino con Bossi Lucia — Guassi cav. Luigi con Braida Orsola.

MORTI: Bruno Ernesta (ved.) n. Bossacchi, di anni 68, di Novara, ricam., via Porta Palatina, 17.
Poiretti Luigia (ved.) n. Vigliani, id. 74, di Saluzzo, agiata, via San Donato, 38.
Sacco Clara, id. 66, di San Damiano d'Asti, rosina, via Rosine, 9.
Bampi Claudia (ved.) n. Musso, id. 48, di Torino, portinaia, via Principe Amedeo, 4.
Nardi Caterina n. Scrosiato, id. 57, di Bruino, casalinga, via San Domenico, 16.
Magnaza cav. Luigi, id. 53, di Torino, commerciante, piazza Giulio, 22.
Lusardi Francesco, id. 64, di Bedonia, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 20.
Romano Battista, id. 55, di Ozzola (Biella), negoziante, corso Emilio, 15.
Alma Mauro, id. 75, di Ivrea, mediatore.
Bronzini Amelia, id. 23, di Casale, [illegible].
Più 5 minori d'anni 5.
Totale complessivo: 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4.

NECROLOGIO.

Beauregard (Svizzera). — Secondo Musso, d'anni 40, fratello del cav. Giuseppe, consigliere comunale di Torino, e dello scultore Carlo.

Condoglianze alla famiglia.

COSE LIETE.

Ieri nella nostra città la gentile e leggiadra signorina Siccardi, nipote al comm. Siccardi, exdeputato e consigliere delegato della Cartiera italiana, si univa in matrimonio coll'egregio avv. Besostri. Alla funzione civile e religiosa, alla quale assistettero i parenti e molti amici delle due famiglie, seguì un pranzo squisito all'*Hôtel d'Europe*, alle ore 13. Più di cinquanta persone, fra cui leggiadrissime signore, convennero al lieto simposio. Allo *champagne* molti oratori e poeti con discorsi eloquenti e con poesie ispirate portarono un brindisi alla felicità degli sposi. La Direzione della *Stampa*, che ha nel comm. Siccardi un amico antico, si unisce cordialmente a questi augurii, e manda agli sposi felici, alle loro famiglie un caldo voto di felicità.

Per il deficente servizio delle merci a Luserna San Giovanni.

Ci scrivono da Luserna San Giovanni, 7:

Ieri sera tutti gli industriali e commercianti di questo Comune si riunirono in assemblea onde discutere e deliberare una energica protesta contro il deficiente servizio merci della locale stazione ferroviaria in relazione al continuo e non indifferente aumento del movimento commerciale di questo Comune. Venne votato e spedito un telegramma alla Direzione generale delle ferrovie a Milano ed un altro al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Si approvò pure un memoriale dettagliato, presentato all'assemblea da alcuni industriali, da spedirsi, firmato da tutti, alla Direzione generale delle ferrovie a Milano ed al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, enumerando gli inconvenienti ed invocando e indicando urgenti provvedimenti.

Viaggiatori allo Spluga bloccati dalla neve.

Scrive la *Perseveranza* del 7:

«Fu già annunciato che una comitiva di audaci *touristi* è partita dalla nostra città il 1.o corr. per una gita invernale allo Spluga, gita che si doveva, nella seconda parte dell'itinerario, eseguire con le slitte. I gitanti, in buon numero partiti da Milano per Chiavenna, dove pernottarono, proseguirono a Maloja, St-Moritz sino allo Spluga.

«Colà giunti, si trovarono bloccati dalla neve. Pervenne infatti ieri all'Agenzia internazionale dei viaggi dei fratelli Goodrand della nostra città, che ha organizzato la gita, un dispaccio con cui si dà notizia dell'accaduto, e si aggiunge che i *touristi* sono ospitati dagli alpini. La salute e il buon umore in tutti sono eccellenti. Si promette di proseguire appena possibile.»

Forte nevicata a Varese.

Scrivono da Varese, 6:

Da due giorni nevica incessantemente. La forte nevicata, circa mezzo metro, ha spezzato numerosi fili telefonici.

Il Comune dovette spendere circa seimila lire per lo sgombero delle strade dal manto nevoso.

La tramvia elettrica Varese per Prima Cappella dovette sospendere il servizio onde non correre il rischio di rimanere bloccata dalla neve; i treni di entrambe le ferrovie subirono forti ritardi.

50 milioni di franchi d'uova.

Scrivono da Lucerna, 5:

L'altro giorno il signor Wuest, direttore della ferrovia del Gottardo, tenne una conferenza in questa città. Egli citò, fra altre cose interessanti, il fatto che la Gotthardbahn trasporta annualmente circa 2000 vagoni d'uova, ossia 144.000 uova per vagone, ciò che rappresenta un valore di circa 50 milioni di franchi, di cui 5 sono pagati dalla Svizzera ed i rimanenti dagli altri paesi del Nord. Il signor Wuest raccontò che a Chiasso uno di tali vagoni fu urtato e schiacciato, ciò che produsse alla Compagnia una perdita di 8000 franchi.

ULTIME NOTIZIE

Nessuna notizia sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,5:

Stamane nessuna novità della crisi: si ripetono le chiacchere disparate di iersera, si afferma che in giornata si recheranno al Quirinale due o tre uomini politici, a cui il Re fece pervenire stamane l'invito.

La stampa estera e la crisi italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,20:

Finora la stampa francese si limita a registrare le notizie della crisi del Gabinetto italiano.

Qualche giornale esprime la speranza che Visconti-Venosta, il quale fu tanto favorevole al riavvicinamento delle due nazioni, rimanga ministro degli esteri.

Il *Gaulois* attribuisce anch'esso la crisi particolarmente all'impazienza delle giovani generazioni, le quali sono malcontente della prolungata egemonia dei superstiti del Risorgimento, e al ritardo delle riforme organiche, il cui bisogno si fa acutamente sentire.

***

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 8,40:

Il *Fremdenblatt* nel suo articolo di fondo si occupa della crisi italiana. Dopo aver tracciata tutta la storia del Gabinetto Saracco, riguardo alla sua successione dice che non è ancora giunta l'ora di Sonnino; rileva invece il crescente prestigio di Giolitti che, in seguito alla sua alleanza con Zanardelli, e pel suo grande progetto di riforme, si riguadagnò le perdute simpatie. Giolitti, con l'aiuto d'una parte dell'Estrema Sinistra, avrebbe intorno a sè una rilevante schiera di aderenti, non però ancora la maggioranza, ma assai probabilmente gli darebbero la maggioranza le nuove elezioni; ma le ultime sono avvenute appena nel giugno, e difficilmente quindi si potrebbe indurre il Re ad un nuovo appello al Paese. Non riuscendo Saracco nella formazione del Gabinetto, si deve tener calcolo pure della possibilità delle nuove elezioni. E' questa la prima volta che il Re deve prendere una decisione importante. Si dice però che sia uomo di profonda cognizione delle condizioni del Paese, di sguardo acuto e di energica volontà.

Notizie dal Sud-Africa.

La peste a Cape Town.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Il Governo del Capo, in un suo rapporto ufficiale, ammette che il movimento d'invasione nella Colonia continua.

Dewet si trova nel sud dell'Orange, e si aspetta ad ogni momento la notizia che abbia passato il fiume.

Piccole bande boere seguitano a discendere.

Si sa che un *commando* di 200 uomini passò al nord di Middleburg con l'obbiettivo di congiungersi a Hertzog, che si trova sempre nel distretto di Calvinia.

Marcerebbe contro di loro il colonnello Delisle.

I coloni del Capo mostrano sempre un certo fermento.

Il direttore del *South African News*, Cartwright, è stato arrestato per preteso libello contro Kitchener, al quale attribuì l'ordine di non fare prigionieri ma di uccidere sempre i nemici.

Nel Transvaal i boeri, sempre attivissimi, attaccarono novamente Moddersfontein; gli inglesi perdettero 9 uomini, ebbero 31 feriti.

***

Nei *docks* di Cape Town è scoppiata la peste. Parecchi operai caddero malati, e i sintomi sono allarmanti: due casi sono stati notificati come peste vera e propria. Si trovano centinaia di sorci morti. Il Governo, preoccupato da quei due casi, ha preso energiche misure di precauzione, ed ha ordinato l'eccidio dei topi trasmettitori del flagello.

Waldeck-Rousseau accusato di preparare il ritorno dell'impero.

Un banchetto offerto da Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,20:

L'odio di Edwards, direttore del *Petit Sou*, contro il proprio cognato Waldeck-Rousseau lo spinge oggi a far ripetere da un suo collaboratore che Waldeck-Rousseau favorisce il complotto per la restaurazione dell'impero, e lo accusa che, non ostante la legge sull'espulsione dei pretendenti, abbia tollerato il soggiorno a Parigi del generale Luigi Bonaparte.

Il *Petit Sou* giunge persino a dire che i parenti del ministro sono favorevoli all'impero e che è già pronto il Ministero di Napoleone IV, mascherato da presidente della Repubblica.

***

Iersera Loubet offrì un pranzo agli Uffici delle Presidenze delle due Camere, ai ministri e alle notabilità.

Gli scioperi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,20:

Continuando lo sciopero dei sarti da donna, il Sindacato delle grandi modiste decise oggi di licenziare anche quelli che non partecipano allo sciopero.

Gli scioperanti fanno sforzi per persuadere le operaie delle grandi modiste ad imitarli, e distribuirono all'uopo quattromila proclami.

I sarti da donna rivolsero oggi un caldo appello alle sarte perchè abbandonino anch'esse il lavoro.

Ieri sera si tenne una riunione alla Camera del lavoro ma le operaie non diedero che il loro appoggio morale.

***

A Dunkerque i caricatori del porto, in isciopero, votarono un ordine del giorno favorevole alla ripresa del lavoro. Una minoranza di operai intransigenti tentò di impedir la ripresa, ma intervenne la truppa e si fecero due arresti.

A Châtillon lo stato delle cose è invariato.

A Saint-Nazaire scioperarono anche gli operai dei cantieri marittimi e chiesero che le ore di lavoro fossero portate da nove a dieci, la qual cosa fu accordata.

A Calais gli operai tullisti, di fronte all'inflessibilità dei padroni, votarono la ripresa del lavoro.

I disordini di Merville.

Sassaiole e conflitti.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,20:

Tutte le notizie che si hanno sui disordini avvenuti a Merville, nel dipartimento del Nord, li dicono più gravi di quanto venne prima annunciato.

Furono tirati sassi contro i vetri dell'opificio di tessitura del Duhamel, e i dimostranti, respinti dai gendarmi, mutarono a ripetere la sassaiola contro la segheria di Ernout.

Infine si rivolsero contro il Municipio. Ma la piazza era tenuta dalla forza pubblica, e avvenne un conflitto. Sei gendarmi rimasero feriti. Ora sono giunti altri 40 gendarmi e uno squadrone di dragoni.

Il matrimonio di Ricchiardi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,15:

Dall'Aja si annuncia imminente il matrimonio di Ricchiardi, corrispondente della *Tribuna* nel Transvaal, con madamigella Guttman, sorella di madame Eloff, la quale è moglie di un nipote di Krüger.

Un nuovo dramma di Rostand.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9:

Si annuncia che Rostand lavora a un dramma intitolato: *Théâtre*. Sarà uno studio sui costumi degli artisti nel retroscena.

La parte principale, scritta per Coquelin ainé, è quella di un povero attore privo di capacità.

La salute di Rostand migliora.

L'agitazione antisemitica in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9,50:

In questi giorni si va accentuando l'agitazione di Sodalizi e Comunità israelitiche della Germania a proposito della pacificazione dei diritti che la Costituzione sancisce, ma che di fatto non si applica.

Nella seduta del 31 gennaio della Camera prussiana, il ministro di giustizia, Schoenstedt, dichiarò essere soltanto il Dicastero della giustizia e la Magistratura quelli che accoglievano imparzialmente tanto gli israeliti quanto i cristiani, venendo così a dichiarare che gli altri Dicasteri rifiutavano tale imparzialità agli ebrei.

Le Comunità israelitiche di Berlino, Francoforte, Koenisberg, Hannover, Stettino, Posen e molte altre inviarono, ciascuna per proprio conto, delle Memorie a Bülow, invitandolo a dire perchè, non ostante gli articoli espliciti della legge del 1850, per confessione di un ministro, l'eguaglianza religiosa non si effettua nel campo dell'Amministrazione.

Si ritiene che questo incidente si risolverà con una dichiarazione del Ministero, con la quale si riterrà come non dette le parole del ministro di giustizia.

Nondimeno tutto questo indica che l'agitazione degli antisemiti conservatori sta diffusa, e minaccia di farsi grave.

Voci di crisi a Bucarest.

Bucarest, 7 *(Stefani)*. — Alla Camera Carp dichiarò che si tratta di sapere se la maggioranza e il Governo abbiano reciproca fiducia. Dal momento che la Commissione di finanza della Camera è contraria al Governo, questo non possiede più nè la forza morale nè materiale per condurre gli affari. Carp concluse dichiarando che al momento opportuno trarrà le conclusioni necessarie di questo stato di cose.

Carp fu ricevuto stasera dal re. Domani vi sarà Consiglio di ministri, dopo il quale si crede che il Gabinetto si dimetterà.

Una smentita turca.

Costantinopoli, 8 *(Stefani)*. — E' assolutamente inesatta la notizia pubblicata da alcuni giornali circa la pretesa sorveglianza esercitata dalla Polizia, specialmente in Turchia, dinanzi agli uffici postali esteri.

La signorina Ubao e i gesuiti.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — L'Alta Corte cominciò l'esame dell'affare della signorina Ubao, che i gesuiti persuasero a farsi monaca, malgrado la volontà della famiglia. La signorina Ubao è ricchissima. La famiglia l'ha reclamata. Quanto prima si emetterà la sentenza. Al termine dell'udienza vi furono dimostrazioni anti-clericali. La Polizia dovette intervenire.

I conti di Caserta.

Barcellona, 8 *(Stefani)*. — Il conte e la contessa di Caserta, giunti iersera, proseguirono per Madrid.

Caracas è tranquilla.

Washington, 8 *(Stefani)*. — Si ha da Caracas che la rivoluzione è terminata.

Navigazione.

Buenos Aires, 7 *(Stefani)*. — Il *Toscana* è partito per Genova.

A proposito della cessione della linea Gibuti-Harrar-Addis Abeba.

Alcuni giorni fa un nostro dispaccio ci dava notizia che il *Daily Mail* del 17 gennaio annunziava che i concessionari francesi della linea Gibuti-Harrar-Addis Abeba, la quale collega la capitale d'Abissinia col Mar Rosso, avevano concluso un contratto di cessione con tre Compagnie inglesi, incaricate di trovare il denaro necessario per costruire la linea. Da ciò si comprendeva che la linea era destinata a sottrarsi all'influenza francese per passare a quella inglese. Ora abbiamo da Londra che le tre Direzioni delle Compagnie Ocean-Consolidated, New-African e New-Egyptian (che erano le Compagnie a cui s'alludeva parlando della detta cessione) annunziano assolutamente che il contratto sia già stato firmato, anzi, soggiungono che esso non avrà più luogo, perchè appena il ministro delle colonie francesi fu informato del progetto, prese subito tutte le disposizioni per mandarlo a monte.

Un telegramma da Parigi allo stesso *Daily Mail* dice che se «i capitali francesi non sono ancora riuniti per permettere la continuazione dei lavori della linea Gibuti-Addis Abeba, furono prese le necessarie misure per riunirli al più presto, e, in ogni caso, si rifiuterà recisamente la partecipazione delle citate Compagnie inglesi.»

In seguito all'allarme sparso dal *Daily Mail*, il signor Decrais, ministro delle colonie, ha dato ordine al governatore della costa francese dei Somali di tenerlo perfettamente al corrente di quanto ha relazione colla costruzione della linea, la cui influenza avvenire dovrà essere tutta francese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 738,0; ore 15: 734,8; ore 21: 732,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nevica; ore 15: coperto nevica; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 4,3 neve fusa.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 3,6 Massima + 0,4

(Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 3,4
Temperatura minima della notte dal 6 al 7: — 5,9

8 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41, tramonta alle ore 17, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 8 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 100 67 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 92 1/2	106 02 1/2	105 82 1/2	105 92 1/2
Svizzera 5	105 45	105 55	105 32 1/2	105 42 1/2
Germania 5	130 15	130 25	130 05	130 15
Londra 5	26 68	26 70	26 65	26 67

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e *sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 67 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 70, 100 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	879 —	— —	Carburo R.	124 —	126 —
Ferr. Mer.	716 50	717 —	Ferr. Sarde C.	315 —	— —
Ferr. Med.	532 —	532 50	Ferr. It. 3 0/0	310 —	— —
B. Comm.	706 50	— —	F. Sec. Sarde	460 —	— —
Cred. It.	572 50	578 50	Ferr. Merid.	320 —	— —
B. Sconto	181 —	181 50	Tram. Tor.	490 —	— —

Cronaca della Borsa. — 8 *febbraio*. — Grande fermezza che la prospettiva di una crisi ministeriale laboriosa e lunga pare favorisca.

Si accentua precipuamente il sostegno della Rendita. Oltre i molti acquisti d'impiego, la spingono le ricompre dello scoperto, che dopo aver atteso a lungo i favori della maligna stella, a lui tanto e tante volte propizia, frodato nelle sue speranze e obbligato dall'insistenza della ripresa, si decide al sacrificio ed aiuta l'aumento.

Anche i valori in generale erano stamane migliori, ed emergeva la Banca d'Italia ad 879, sempre nella fede che il nuovo futuro Gabinetto possa essere più propizio.

Il cambio fisso a 105 975.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 7 febbraio 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 52½	100 55	100 55	100 50
Id. fine mese	100 [illegible]	100 [illegible]	100 65	100 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	111 25	111 20	111 —	111 25
Az. Meridionali	716 —	715 50	716 —	712 —
» Mediterranee	532 —	531 50	531 50	530 50
» Cred. Fond. It.	499 —	— —	500 —	— —
» Banca d'Italia	878 —	877 —	878 —	877 —
» B. Comm. It.	705 —	706 —	— —	— —
» Credito Italiano	516 50	578 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	181 —	— —	— —
» Banca Generale	51 —	50 50	— —	51 —
» Rubattino	445 —	445 50	— —	— —
» Raffinerie	418 50	419 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	578 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1380 —	1390 —	— —	— —
» Costr. Veneto	61 —	60 50	61 —	60 —
» Edison	440 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	364 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	790 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	247 —	— —
» Ferriere Ital.	184 —	— —	— —	184 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 75	— —	309 50	309 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 975	106 —	105 90¾	105 975
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 70	26 69	— —	— —
» Germania	130 90	130 75	— —	— —

GENOVA, 7, ore 21,50. — Rendita It. 5 0/0 100 51 — Id. f. m. 100 65 — Id. 4 1/2 0/0 111 25 — Banca d'Italia 879 — Banca comm. It. 707 — Credito italiano 575 — Banca Sconto 181 — Ferr. merid. 716 — Mittel 532 — Rubattino 445 — Raffineria L. 420 — Industria Zuccheri 340 — Acciaierie di Terni 1395 — Ferriere italiane 183 — Metallurgica italiana 168 — Carburo romano 578 — Carburo Aosta 128 — Acqued. Galliera 200 — Cambio 106.

Fermissimi.

Cambio ufficiale per l'8 febbraio L. 105 99

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	102 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	96 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 16
Consolidati inglesi	— —	96 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	387 [illegible]
Cambio sull'Italia	— —	5 1/8
Turco nuovo	— —	24 27
Banca di Parigi	— —	1080 —
Tabacchi	— —	487 —
Spagnuolo 4 0/0 rend.	— —	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 75
Rendita Spagnuola esteriore	— —	71 95
Banca Ottomana	— —	544 —
Argento fino	— —	103 50
Credito Fondiario	— —	680 —
Rand	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	111 25
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita russa nuova	— —	80 75
» Portoghese	— —	24 30
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	[illegible] 75	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	109 —	Lire italiane (carta)	90 40
S. Anglo Austriaca	[illegible] 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 15	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	5 Fondi Bank	[illegible]

Tendenza larga.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	81 —
Cambio su Italia	79 75	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Banca (sconto)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1883	[illegible]
Rendita Italiana	94 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	71 1/8		
Turco nuovo	[illegible]		

Torino. — *Mercato dei cereali 7 febbraio 1901.*
Prezzi invariati ed affari limitati in tutti gli articoli.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 75 — Granoni da 14 60 a 17 75 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrani da 18 25 a 19 00 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 75 a 17 75 — Riso mercantile da 29 50 a 31 50 — Riso Bertone da 33 00 a 35 00 — Farina marca [illegible] da 35 00 a 35 50 — Farina marca M. da 34 50 a 34 50 — Semola duro da paste da 29 75 a 30 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		6	7
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	24 30	24 30
» — per marzo	»	24 40	24 [illegible]
» — 4 mesi da marzo	»	25 30	25 10
» — 4 mesi da maggio	»	26 10	26 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	24 [illegible]	24 25
» raffinato 16	»	102 25	102 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 87
» » » 4 mesi da maggio	»	28 00	28 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 6 7

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Indecisa per il mercato in generale brasiliano con bassissime offerte.

		6	7
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	25,000	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 9/32	5 11/32
per febbraio-marzo	»	5 15/64	5 9/32
per aprile-maggio	»	5 14/64	[illegible]
per giugno-luglio	»	5 7/64	5 11/64

Americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, febbraio (sera)		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	3,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, febbraio (sera)		6	7
Frumento. - Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 75	18 [illegible]
» » per aprile	»	19 00	19 [illegible]
Mercato calmo.			
BREMA, febbraio (sera)		6	7
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amb.		7 05	7 [illegible]
MAGDEBURGO, febbraio (sera)		6	7
Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 10	9 [illegible]
MARSIGLIA, febbraio (sera)		6	7
Frumenti — Importazione quintali		7,518	13,7[illegible]
» Vendite		1,000	1,0[illegible]

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Carbone e merci.

Genova, 7 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 583 carri, di cui 447 di carbone pei privati. Ne furono scaricati 186, di cui 150 di merci per imbarco.

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato del fallito Crosasso Pietro, fabbro-ferraio in Torino, conchiuso coi suoi creditori al 30 0/0.

Società.

Torino. — Venne rescissa la Società in accomandita semplice, corrente in Torino sotto la ragione sociale: Successori Angelo Baglione, costituita il 26 gennaio 1898 fra il Bonino Stefano, Paolina, Catarina e Barberina, fratello e sorelle fu Giacomo, residenti in Torino.

— Venne costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino e ragione sociale: E. Picnzio e C., fra i signori Pacifico Ghiron, avvocato Enrico Moro, Felice Antonio Boyer, Ernesto Boyer, marchese Francesco Ricci di Cereseto e Picnzio geometra Enrico, avente per scopo l'impianto e l'esercizio in Torino di officina per costruzioni in ferro, e la durata di anni 9 dal 1.o gennaio 1901. Gerente è il signor Enrico Picnzio. Capitale sociale L. 100,000.

— Venne ammesso a far parte della ditta Rossi e Pallavicini, corrente in Torino, il signor Casassa Attilio, e modificata la denominazione nella ragione sociale: Rossi, Pallavicini e C.

— Venne costituita Società in nome collettivo per anni 12, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: Sibona M. e Lavazza Cesare, fra i signori Bava Maria moglie Sibona Stefano e Lavazza Cesare. Capitale sociale L. 7000. Scopo: esercizio negozio macelleria.

— Dal signor Giacomo Francinetti venne ceduta alla signora Caramello Chiarina vedova Gilardini una carrozza di L. 28,000, che il venditore possedeva della Società in accomandita semplice: ditta Gili, Gilardini, costituita il 30 aprile 1898.

— Tra il signor dottor Cesare Serono, quale socio responsabile, e li signori ing. cav. Vittorio Sclopis, avv. Andrea Cesare Zamballi, Annibale Bianco fu Teodoro, Giacinto Bertone, prof. Simone Fubini e ing. Cesare Martin Montù, quali soci accomandanti, venne costituita Società in accomandita semplice, sotto la ragion sociale: Dottor C. Serono e C., con sede in Torino, avente per oggetto la preparazione e vendita di prodotti chimici puri, ad uso medico, farmaceutico od industriale, col capitale di L. 50,000, e per la durata di 9 anni, dal 1.o corrente.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 7 febbraio 1901.

Organzino	Colli	14	K.	1587 80
Trama	»		»	
Greggia	»	2	»	302 17
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	16	K.	1890 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	107	K.	9816 [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia Magnaza, profondamente addolorata, partecipa la morte del suo amato

Cav. LUIGI

avvenuta il 6 corr., alle ore 10, e chiede venia a quanti, nella luttuosa circostanza, non fosse pervenuto il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 8 corr., alle ore 15, partendo da via Giulio, N. 12.

La famiglia Toso ringrazia sentitamente tutta la popolazione di Casale e paesi limitrofi (eccellenti sig. parroco e vice-curato della Parrocchia) accorsi a dare l'ultimo tributo d'affetto al loro compianto

TOSO GIUSEPPE fu Giovanni

c 1818 Famiglia Toso.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (135)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Nicoletta era valorosa, lo sappiamo, ma aveva sedici anni e ci teneva alla vita.

Senza parlare, ella si lasciò condurre dai due gemini in una bottega, la cui porta era stata aperta al rumore della vettura. Alla debole luce di un lampione che rischiarava l'insegna ella lesse:

Glaser, farmacista.

Nulla di strano, d'irregolare, d'altronde, nell'interno di quella bottega, illuminata da una lampada fumosa posta su uno dei banchi.

Dei due rapitori di Nicoletta, uno solo rimase con lei; La Chaussée uscì dalla bottega chiudendone accuratamente la porta; risalì in vettura, e s'allontanò.

La Chaussée, abbiamo detto? Sì, era ben lui infatti, lui che aveva non solo eseguito, ma combinato il rapimento di Nicoletta.

Nel suo domicilio dichiarato della via dei Bernardini, il signor di Saint-Croix teneva tre domestici diretti da un certo Martin de Breuilles, una specie di briccone capace di tutto, colui che era stato quella sera compagno di La Chaussée.

Uno dei tre domestici era naturalmente La Chaussée; la fedeltà di quel servo al suo padrone sarebbe parsa intermittente, se ognuna delle sue assenze, più o meno lunghe, non avesse avuto per motivo un ordine misterioso dato da Saint-Croix. Quando Antonio D'Aubray era morto improvvisamente, La Chaussée, sotto un falso nome, era al suo servizio in qualità di domestico. Dalla mano di La Chaussée, il fratello maggiore della marchesa di Brinvilliers aveva avuto una sera a cena una porzione di torta, porzione troppo abbondante forse, perchè, dopo d'averla mangiata, il povero ghiotto s'era ammalato, e così gravemente, che in pochi giorni era morto.

Quando si svegliarono i primi sospetti della giustizia, La Chaussée da tre giorni aveva lasciata la casa e di poi non s'era più potuto rintracciarlo.

Più tardi Saint-Croix s'era ancora separato da lui per permettergli d'entrare al servizio del signor Hanyvel di Saint-Laurent; e il signor di Saint-Laurent era morto anche lui, due settimane dopo, di un male sconosciuto. Era questi precisamente quel signor Hanyvel, tesoriere del clero di Francia, morto avanti che il signor Penautier avesse potuto pagargli il prezzo della sua carica di tesoriere, ottantamila scudi.

Strana coincidenza: il signor Penautier era stato presentato un giorno a Saint-Croix dalla marchesa di Brinvilliers; due giorni dopo La Chaussée aveva lasciato Saint-Croix per entrare al servizio di Hanyvel, e due settimane dopo Hanyvel era morto.

Decisamente, La Chaussée non portava fortuna ai suoi padroni d'occasione. In quanto a Saint-Croix, dal quale ritornava sempre, pareva che egli continuasse a meritarsi la sua fiducia, perchè era a lui, alla sua abilità, alla sua sinistra audacia che egli ricorreva nelle circostanze gravi.

Era divenuta una tale abitudine che non un istante Saint-Croix aveva pensato a rivolgersi ad un altro il giorno in cui, uscendo dal suo colloquio colla marchesa, s'era deciso, per scongiurare gli effetti della donazione del marchese, a far rapire Nicoletta, senza sapere ancora bene qual condotta terrebbe con lei in seguito.

Non appena avutone l'incarico, La Chaussée s'era recato a Saint-Mandé, dove, passato tutto un pomeriggio in osservazione, aveva finito per incontrarsi alla sera col cocchiere del marchese di Brinvilliers, quel cocchiere che aveva condotto Nicoletta a Colombes.

Invitare quell'uomo all'osteria, ubbriacarlo e confessarlo fu per La Chaussé l'affare di un'ora.

Per rapir la fanciulla, che era rimasta, come il cocchiere aveva detto, in casa Michaud, bisognava dunque andare a Colombes.

E La Chaussée, ritornato a Parigi e chiesto a Sainte-Croix l'aiuto di Breuilles, il domestico Armando Martin, era partito per Colombes.

Approfittando dell'affluenza di gente d'ogni ceto, attratta dall'apertura delle vendemmie, i due furfanti avevano seguito la fanciulla senza svegliar sospetti, sino al momento in cui, in piena notte, e dietro al padiglione isolato del labirinto, avevano potuto rapirla.

Adesso, sola con Breuilles, nella farmacia Glaser, luogo in apparenza onesto e tranquillo, Nicoletta, non essendo più in istrada, dove le era stato proibito di parlare sotto pena di morte, credè venuto il momento di fare le sue proteste.

L'uomo che le stava davanti aveva una di quelle fisonomie comuni, insignificanti, che non svelano il malfattore.

— Signore, — gli disse Nicoletta, — voi mi avete l'aria di un onest'uomo. Per aver agito con me come avete agito, di due cose l'una: o siete un birbante, ciò che non voglio credere, o m'avete presa per un'altra persona meritante il trattamento che m'avete fatto subire. Ma ora che vedete chi sono mi lascierete libera, spero, altrimenti, mi minacciaste pure un'altra volta di uccidermi, grido tanto forte da svegliare tutto il quartiere.

Senza lasciare a Breuilles il tempo di rispondere, un uomo, che era entrato da un istante e che s'era tenuto dietro a Nicoletta, prese la parola:

— Calmatevi, figliuola mia, — disse in tono dolce, — calmatevi. Mi sembrate, infatti, vittima di un errore che ripareremo subito, sperando vorrete perdonarlo a coloro che lo hanno commesso quando ve lo avrò spiegato. Io sono il signor Glaser, farmacista diplomato, onorevolmente conosciuto in Parigi, e voi potete avere tutta la fiducia in me.....

Ella lo guardò, gli trovò un'aria di buon borghese, e cominciò a rassicurarsi.

— Spiegatevi dunque, e senza indugio, — disse ella, — perchè desidero tornarmene presto a casa mia, dove devono essere inquieti della mia assenza.

— Lo farò, signorina, ma credo che staremo meglio nel mio appartamento, per parlare un po' a lungo.

Aprì la porta del retrobottega e invitò Nicoletta a seguirlo; ciò che ella fece anche volentieri, poichè Breuilles accennava a lasciarla andar sola col farmacista.

La camera nella quale entrò era separata dalla bottega da una porta di ferro rivestita di legno e coperta ancora da una pesante portiera imbottita, cosicchè dalla bottega non si poteva assolutamente sentire ciò che si diceva o si faceva in quella camera.

Nulla di losco, d'altronde, in quella saletta da pranzo arredata elegantemente nel gusto di quelle dei ricchi borghesi di Parigi.

Viepiù tranquilla, Nicoletta sedè sulla sedia che Glaser le offrì.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

L. BIGOTTI

La Navigazione interna in Italia

nell'interesse economico del Paese

Sotto questo titolo il generale Bigotti ha pubblicato un'interessante memoria, nella quale, riferendo sommariamente intorno ai lavori dell'*VIII Congresso di navigazione*, che ebbe luogo a Parigi durante l'Esposizione, segnala quanto la navigazione interna siasi in questi ultimi anni sviluppata in Europa a benefizio dei traffici interni e di quelli internazionali delle altre nazioni.

Il generale Bigotti pone la questione sull'opportunità dell'impianto anche in Italia di tale mezzo di trasporto per le materie prime, per le materie povere, pesanti, ingombranti e per i prodotti dell'industria e dell'agricoltura.

Le idee concisamente esposte dall'autore sono meritevoli di essere diffuse, esaminate e studiate nell'interesse del bene economico del Paese.

Anche sulle provincie della Sicilia e su quelle del versante Adriatico si potrebbero far sentire le parte i vantaggi della navigazione interna estesi ista nell'Alta Italia.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato
Ammortizzato per L. 364,500

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 gennaio 1901 (21ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Km. in esercizio	4728	4737	— 11	1033	1022	+ 11
Media . . .	4731	4730	+ 1	1028	1028	—
Viaggiatori .	1.217,519 48	1.207,112 44	+ 10,407 04	56,565 57	49,856 [illegible]	+ 6.712 24
Bagagli e cani	63.631 12	61.023 35	+ 2.607 77	2.474 67	854 [illegible]	+ 1.620 14
Merci a G. V. e P. V. acc.	898.227 48	890.125 28	+ 8.102 20	18,743 83	12.811 42	+ 932 48
Merci a P. V.	1.993.157 81	1.949.467 79	+ 43.690 02	82.474 64	70,729 10	+ 11.745 44
TOTALE	8.663 535 89	8.597.723 86	+ 64,807 03	155.008 48	134.048 18	+ 21.010 25

Prodotti dal 1° luglio 1900 al 31 gennaio 1901.

Viaggiatori	82.785.645 06	80.290.877 69	+ 2,489.187 37	1.615.425 50	1.491.526 90	+ 124.898 60
Bagagli e cani	1.612.209 92	1.470.658 22	+ 135,651 70	48.183 12	39.917 57	+ 8,265 55
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.336,918 10	8.211.451 44	+ 125.463 66	824,260 03	803.283 81	+ 21.076 22
Merci a P. V.	40.471.183 63	40.007.605 99	+ 463.576 63	1.758,795 14	1,690.688 86	+ 68.106 28
TOTALE	83.206.885 70	79,992.026 34	+ 3.213.859 36	3,737.793 79	3.524.422 14	+ 213.340 65

Prodotto per chilometro

della decade	774 98	759 50	+ 15 48	150 10	131 16	+ 18 94
riassuntivo	17.587 33	16.911 63	+ 675 70	3.635 99	3.428 48	+ 207 53

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Nemo. Affidami tua tristezza. Vorrei, addoloratissima, vicino consolarti, dimostrarti passione mia per te. Scoraggiarti non dubitare, mio amore sempre ingigantisce, nulla riuscirà menomarlo. Tu unicamente, veramente, possiedi cor mio, sempre accompagnati pensiero: ammiro freneticamente, b.... tuo ritratto. Scrivimi ancora prestissimo. c 1867

Rosina. Sarei disposto incontrare relazione scopo desiderato. Scrivete Nemo, fermo posta, Torino. c 1801

Una parola di conforto a chi soffre! Da chi ama tanto, si tenta! Tu chi ha per unico conforto il saperla felice! a chi crede degno della sua fiducia, confidi pure liberamente il suo sentimento spontaneo, il suo amore (a chi spetta di diritto). A lui solo, il suo pensiero, il suo amore eterno, a lui rassegno. c 1804

333. Parto fra giorni, vado lontanissimo, pensando, amando te sola angustiato tuo doloroso mistero. Scriverò ugualmente. Salutami solito indirizzo. 1828 G

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.